

**REFUGEE RIGHTS
EUROPE**

In collaborazione con



**Denise
Charlton
& Associates**

TRANSITO PERICOLOSO

**RIFUGIATI E SFOLLATI A VENTIMIGLIA:
DATIE STATISTICHE INDIPENDENTI DAL
CONFINE FRANCO-ITALIANO.**

RICONOSCIMENTI

PERIODO DELLA RICERCA

21-24 Agosto 2017

STATISTICO

Mohamad Alhussein Saoud

COORDINATORI DI RICERCA

Samer Mustafa

Marta Welander

RICERCATORI SUL CAMPO

Nahzley Anvarian

Candace Georgis

Elizabeth Hobbs

Debesay Maharay

Samer Mustafa

Marta Welander

AUTORI DEL RAPPORTO

Marta Welander

EDITOR DEL RAPPORTO

Natalie Stanton

DESIGN GRAFICO

Pippa Stanton

Me And You Create

www.meandyoucreate.com

hello@meandyoucreate.com

CREDITI FOTOGRAFICI

Jeremiah Lee Cothren

www.jeremiahlee.co

jlc@jeremiahlee.co

Samer Mustafa

TRADUTTORI

AMARICO:

Candace Georgis

ARABO:

Mohamad Alhussein Saoud

FRANCESE:

Sophie Drouet

ITALIANO:

Cristina Cardarelli

Giulia Fagotto

PERSIANO:

Nahzley Anvarian

TIGRINO:

Yonas Tekeste

RINGRAZIAMENTI SPECIALI A

Peggy Whitfield per il suo prezioso supporto, la sua comprensione e conoscenza per la fase preparatoria dello studio.

Giulia Fagotto e Cristina Cardarelli per le informazioni e i preziosi consigli riguardanti il contesto italiano, per la traduzione e per il lavoro di advocacy.

Irish Refugee Council e Denise Charlton & Associates per l'inestimabile collaborazione, la guida costante e la condivisione delle expertise/competenze.

Refugee Youth Service France: Michael McHugh, Debesay Maharay e Amanda Regan per il continuo supporto e collaborazione, e per la partecipazione diretta a questo studio.

Hopetowns per l'inestimabile collaborazione prima, dopo e durante lo studio – per costruire ponti tra i ricercatori e i gli intervistati.

Ventimiglia Info Point: Livio e gli altri colleghi per aver facilitato la nostra permanenza a Ventimiglia, per la logistica e il trasporto, per l'accesso all'InfoPoint e il supporto generale.

Altre Organizzazioni che lavorano a Ventimiglia per aver preso parte/facilitato lo studio.

Tutti i donatori che hanno generosamente fatto donazioni tramite la nostra pagina di crowdfunding, rendendo possibile il nostro studio.

Tutti quelli che hanno partecipato al nostro evento di raccolta fondi ad agosto 2017, e per concludere gli artisti che hanno donato il loro tempo, le loro competenze e la loro musica: Longy, Liv Austen, Prince Abdi, Usaama Minhas, Sophie Adler and From the Tiger's Mouth.

Me And You Create per il design grafico e Jeremiah Lee Cothren per le bellissime foto che ci ha regalato.

Eleanor Paton per aver organizzato la raccolta fondi in vista dello studio, e per il suo costante supporto.

Ogni membro della team RRE, i consulenti, i board member e i ricercatori per il loro continuo lavoro dietro le quinte e pro-bono, che rende tutto ciò possibile.

E soprattutto, la nostra sincera gratitudine va a tutti gli individui sfollati che hanno preso parte allo studio.

TAVOLA DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE	PAGINA 4
METODOLOGIA E LIMITI	PAGINA 5
ARTICOLO 1	PAGINA 7
ARTICOLO 3	PAGINA 10
ARTICOLO 5	PAGINA 14
ARTICOLO 25 (1)	PAGINA 20
ARTICOLO 25 (2)	PAGINA 28
ARTICOLO 28	PAGINA 34
CONCLUSIONI	PAGINA 39

INTRODUZIONE

La città di Ventimiglia prende il nome dalla distanza che la separa dal confine francese.

Situata sulla riviera italiana, Ventimiglia è ormai conosciuta come punto di transito per sfollati e rifugiati che provano a entrare in Francia. È anche conosciuta come la "Calais Italiana", principalmente per la simile situazione di sovraffollamento e per le condizioni misere in cui vivono gli sfollati - degenerate in seguito alla dichiarazione dello stato d'emergenza da parte della Francia e alla chiusura del confine nel 2015, che ha reso il transito più complicato. Dal 2015 si registra, infatti, una diminuzione dei tentativi di oltrepassare la frontiera utilizzando il trasporto ferroviario; tuttavia è parallelamente aumentato, il numero di chi tenta la sorte attraversando il cosiddetto "passaggio della morte" attraverso le montagne, o percorrendo a piedi l'autostrada.

Nel luglio del 2017, la Caritas ha stimato la presenza di circa 700 rifugiati nella città e nei dintorni; 400 accolti nel campo della Croce Rosse e 300 che dormivano fuori in pessime condizioni igienico-sanitarie

lungo il fiume o sotto i ponti.¹ Una seconda associazione della società civile ha calcolato che ci fossero tra le 600 e le 800 persone durante il periodo del nostro studio, di cui circa l'80% erano sudanesi. La maggior parte delle persone a Ventimiglia sono giovani uomini, adolescenti, ventenni e trentenni, in arrivo direttamente dalla Libia. Il numero irrisorio di donne che provano ad attraversare il confine passando per Ventimiglia potrebbe essere in qualche modo attribuita all'esistenza di traffici a sfondo sessuale diffusi nel sud Italia e in Nord Africa.²

UN'ASSOCIAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE HA CALCOLATO CHE CI FOSSERO TRA LE 600 E LE 800 PERSONE DURANTE IL PERIODO DEL NOSTRO STUDIO, DI CUI CIRCA L'80% ERANO SUDANESI.

Nel corso del 2016 la Caritas ha affermato di aver accolto circa 3.000 minori non accompagnati nella propria struttura di Ventimiglia.³ Inoltre, in un report pubblicato a maggio 2017 da UNICEF e REACH, in merito ai rischi di protezione che i minori non accompagnati devono affrontare a Ventimiglia, è emerso che i bambini non hanno accesso alla protezione internazionale, e rimangono abbandonati a loro stessi a Ventimiglia per periodi molto lunghi e in condizioni caratterizzate da un alto livello di insicurezza.⁴ Nell'agosto 2017, il Refugee Youth Service è stato obbligato a bloccare il programma di monitoraggio e protezione a Ventimiglia a causa di mancanza di risorse, limitando ancora di più il numero di spazi sicuri dove i minori possono recarsi.

Nel campo della Croce Rossa, situato a quattro chilometri dalla città, viene richiesto

ad ogni residente di fornire le impronte digitali all'entrata. Tuttavia, molti rifugiati sono riluttanti a sottoporsi a tale pratica poiché non è chiaro come queste impronte vengano usate dalle autorità.⁵ Il campo offre servizi molto limitati - manca un adeguato supporto legale, non ci sono attività ricreative ed educative e non esistono spazi comuni.⁶ Il campo, come è risaputo, ha raggiunto o superato il massimo della sua capacità ed è estremamente pericoloso, tanto da rappresentare un vero e proprio rischio per donne e bambini.⁷ Per questi motivi, molti individui scelgono di restare fuori dal campo e vivere nell'indigenza.

Nonostante la mancanza di alternative perseguibili, le autorità italiane hanno fatto numerose incursioni a Ventimiglia. Hanno demolito diversi accampamenti informali, e nel giugno 2017 hanno sfrattato la maggior parte degli accampamenti sorti lungo il fiume. Questi sfratti hanno spesso comportato la dispersione dei rifugiati e il loro ritorno nel sud Italia. In parallelo, alla stazione dei treni di Ventimiglia, la polizia francese (Compagnies Républicaines de Sécurité) ogni giorno, controlla i treni ed esegue diversi arresti. Il protocollo anti-terrorismo, imposto recentemente, permette alla polizia francese di condurre ricerche fino a 20 km all'interno del territorio italiano, e deportare individui al confine.

La posizione strategica di Ventimiglia fa supporre che la città non smetterà certo di essere un punto di transito per i rifugiati e gli sfollati che cercano riparo in Europa. Nonostante il rafforzamento dei confini e i regolari respingimenti, un gran numero di individui è chiaramente ancora intenzionato a provare ad attraversare il confine, rischiando la propria vita attraversando i pericolosi passaggi tra le montagne e mettendosi alla mercé di contrabbandieri e trafficanti.

¹ <http://www.aljazeera.com/indepth/features/2017/07/refugees-pass-death-italy-france-170726055256553.html>

² Vedi ad esempio <https://medium.com/@AreYouSyrious/stories-from-ventimiglia-an-unexpected-journey-59a8ac8b37aa>

http://www.defenceweb.co.za/index.php?option=com_content&view=article&id=48673

<http://www.ipsnews.net/2017/07/african-migrant-women-face-shocking-sexual-abuse-journey-europe>

³ <http://www.reach-initiative.org/italy-unaccompanied-and-separated-children-at-risk-at-the-italian-french-border>

⁴ http://www.reachresourcecentre.info/system/files/resource-documents/reach_ita_situation_overview_uasc_in_transit_in_ventimiglia_february_2017.pdf

⁵ Nei campi in Europa, l'uso di impronte digitali delle mani o delle dita è un metodo comune di identificazione per controllare chi entra e chi esce. Tuttavia, i residenti di diversi campi intervistati dal team RRE in Europa hanno puntualmente espresso preoccupazione poiché non sanno come, e per quale scopo, le impronte digitali verranno usate.

⁶ Come dichiarato dai residenti del campo e i gruppi di volontari. Vedi anche: <https://medium.com/@AreYouSyrious/stories-from-ventimiglia-2-a-glimmers-of-hope-c274826e62d>

⁷ Come riportato dai residenti del campo e dai volontari.

METODOLOGIA E LIMITI

Lo scopo della raccolta di dati indipendenti sul terreno è di fornire ai politici, ai gruppi di advocacy e al pubblico generale informazioni sulle condizioni in cui versano i rifugiati e gli sfollati all'interno dei confini europei.

A differenza dell' Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (IOM) che sono responsabili della raccolta di dati demografici in numerosi campi profughi ufficiali in Europa, i nostri dati sono raccolti in modo indipendente per informare il pubblico e avviare un dibattito costruttivo che contribuisca a trovare soluzioni sostenibili sul lungo periodo. L'approccio scelto da RRE si focalizza in modo specifico sulle violazioni dei diritti umani e sul mancato rispetto degli standard umanitari.

I dati presentati nel seguente report sono stati raccolti a Ventimiglia, in Italia, dal 21 al 24 agosto 2017. Durante questo periodo, cinque ricercatori del RRE, in collaborazione con un ricercatore dell'organizzazione partner Refugee Youth Service, hanno somministrato 150 questionari in amaro, arabo, inglese, persiano e tigrino. Si tratta di interviste mediamente strutturate, concepite con lo scopo di immortalare le esperienze vissute da ogni individuo - principalmente gli intervistati

maggioresi. Basandosi su una stima della popolazione presente a Ventimiglia nel momento dello studio, il nostro campione di ricerca rappresenta approssimativamente il 20% della popolazione di rifugiati presente nella città.

I NOSTRI DATI SONO RACCOLTI IN MODO INDIPENDENTE PER INFORMARE IL PUBBLICO E AVVIARE UN DIBATTITO COSTRUTTIVO CHE CONTRIBUISCA A TROVARE SOLUZIONI SOSTENIBILI SUL LUNGO PERIODO.

Dove possibile, RRPD adotta una metodologia di selezione casuale - utilizzando la stratificazione e monitorando continuamente, attraverso un'analisi dettagliata, i gruppi demografici presenti nel campione di ricerca, per assicurare che i dati finali siano rappresentativi della situazione reale. Tuttavia, a Ventimiglia, le condizioni esterne sfavorevoli e gli ostacoli di carattere logistico e burocratico hanno obbligato i ricercatori ad adottare un approccio più flessibile. Non potendo aver accesso al campo della Croce Rossa, i ricercatori di RRE hanno condotto il maggior numero possibile di interviste nella città di Ventimiglia e nei pressi del campo.

Invece di utilizzare la selezione casuale, i ricercatori hanno preferito utilizzare il cosiddetto campione "snowball". Di

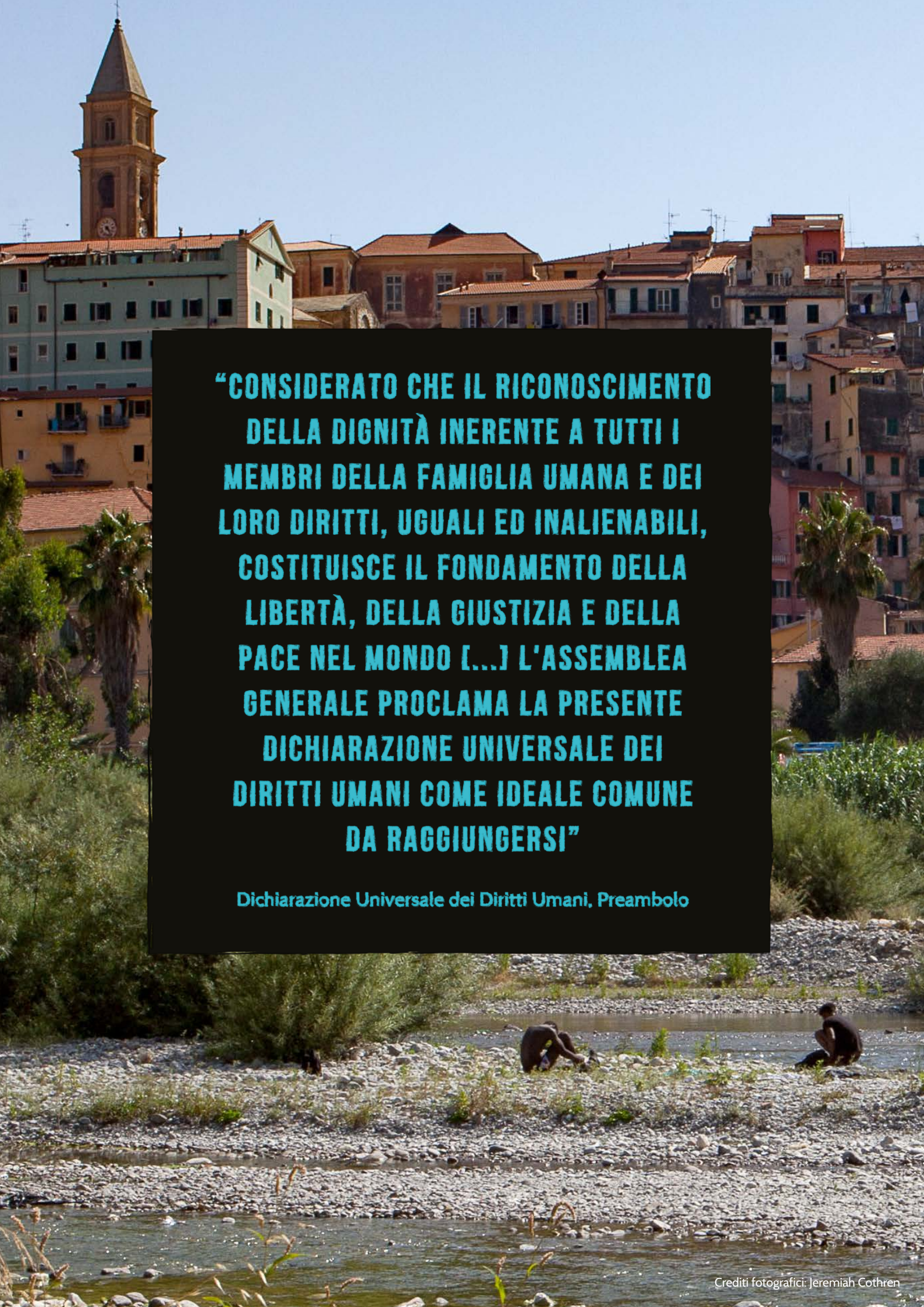
conseguenza, l'imparzialità nella selezione non poteva sempre essere garantita, dunque è capitato di non riuscire a indirizzare la selezione così come il team avrebbe idealmente preferito. I limiti più importanti della ricerca sono la mancanza di rappresentazione di donne e ragazze, così come di individui di origini afgane e curda, i quali tendevano a nascondersi e dunque non risultavano accessibili per i ricercatori. Tuttavia, questi gruppi demografici risultavano molto piccoli come numero, e dunque in linea di massima, il gruppo RRE crede che i diversi gruppi di provenienza e fasce d'età siano stati rappresentati con una certa accuratezza.

Le osservazioni fatte dal team di ricercatori, così come le interviste condotte in via informale con associazioni e ONG presenti a Ventimiglia, sono servite a confermare i risultati della ricerca. Ciascun membro del gruppo di ricerca RRE aveva esperienze di lavoro a contatto con rifugiati e sfollati, o gruppi simili. I ricercatori sono stati selezionati dal pool RRE e dal gruppo Refugee Youth Service, sulla base delle loro conoscenze linguistiche necessarie alla ricerca. Lo studio ha aderito alle norme del codice etico, garantendo la protezione dei dati, la tutela dei minori e la limitazione dei rischi per assicurare la sicurezza e la dignità di ogni partecipante. I ricercatori hanno inoltre seguito un corso d'introduzione obbligatorio in cui è stata discussa l'importanza di aderire alle norme etiche del RRE, con una particolare attenzione alla protezione dei minori e al consenso informato.



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

* Diritti dei rifugiati L'Europa trasmette le voci degli sfollati in Europa, riportando ciò che ci dicono gli intervistati. Nel frattempo, non siamo stati in grado di verificare le richieste tramite i canali ufficiali. In tutto il rapporto, una dicitura come "il 30% ha subito violenze da parte della polizia" significa che il 30% degli intervistati ha dichiarato di aver subito violenze da parte della polizia, ma tali affermazioni non sono state verificate.

A scenic view of a town with a prominent church tower and a river in the foreground. The town features multi-story buildings with terracotta roofs and a large, ornate church tower with a clock face. In the foreground, a river flows through a rocky, vegetated area. Two people are sitting on the rocky bank near the water. The sky is clear and blue.

“CONSIDERATO CHE IL RICONOSCIMENTO DELLA DIGNITÀ INERENTE A TUTTI I MEMBRI DELLA FAMIGLIA UMANA E DEI LORO DIRITTI, UGUALI ED INALIENABILI, COSTITUISCE IL FONDAMENTO DELLA LIBERTÀ, DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE NEL MONDO [...] L'ASSEMBLEA GENERALE PROCLAMA LA PRESENTE DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI COME IDEALE COMUNE DA RAGGIUNGERSI”

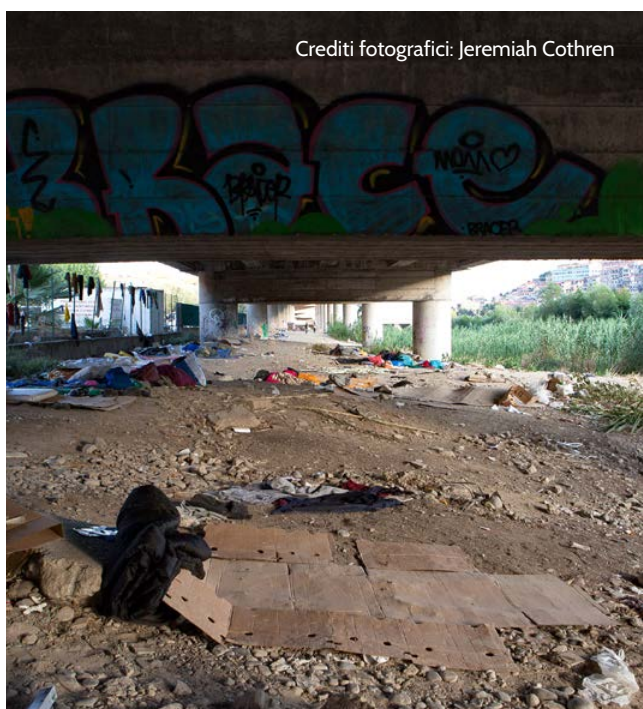
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Preambolo

ARTICOLO 1

**TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI ED EGUALI
IN DIGNITÀ E DIRITTI. ESSI SONO DOTATI DI RAGIONE E
DI COSCIENZA E DEVONO AGIRE GLI UNI VERSO GLI
ALTRI IN SPIRITO DI FRATELLANZA.**

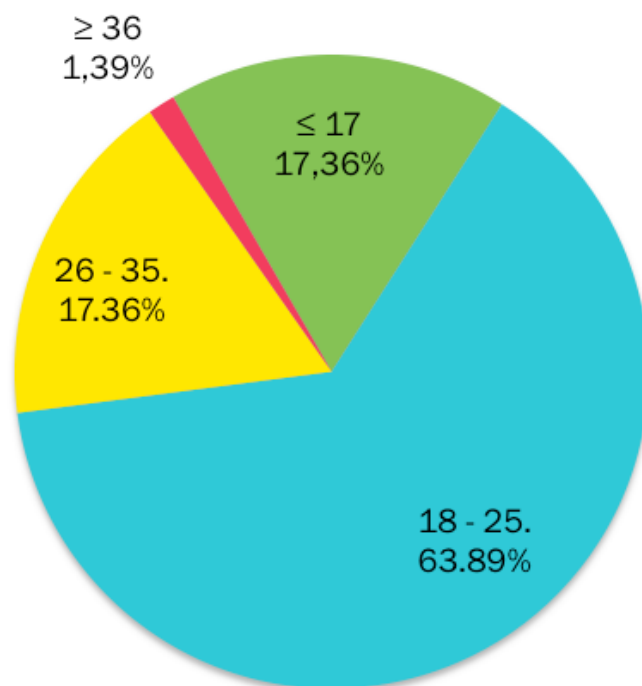
La sezione successiva
presenta e analizza
la composizione
demografica del
campione di ricerca.

Il gruppo più rappresentato
nel nostro campione è
composto da ragazzi tra i 18
e i 25 anni. La media d'età
delle persone intervistate è di
22 anni, mentre un 17,4% dei
rispondenti è minorenni.



QUANTI ANNI HAI?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE

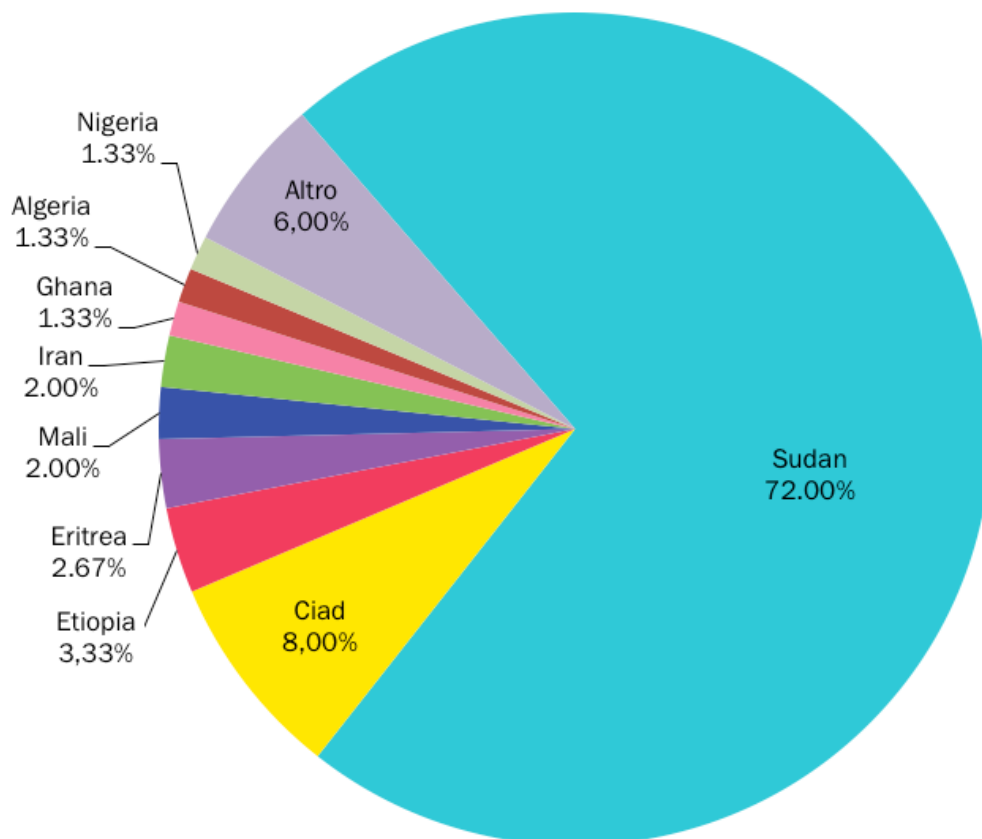


Il gruppo più numeroso presente nel momento della ricerca proveniva dal Sudan, a seguire Ciad, Etiopia, Eritrea, Afghanistan, Iran, Iraq e vari stati africani. Vale la pena notare che la composizione demografica degli sfollati a Ventimiglia cambia molto velocemente, e che nessuna delle organizzazioni e istituzioni locali intervistate possedeva dati precisi al momento della ricerca.

La categoria "altro" include persone dall'Afghanistan, Repubblica Centrale Africana, Repubblica Democratica del Congo, Iran, Niger e Somalia.

DA DOVE VIENI?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



Crediti fotografici: Samer Mustafa

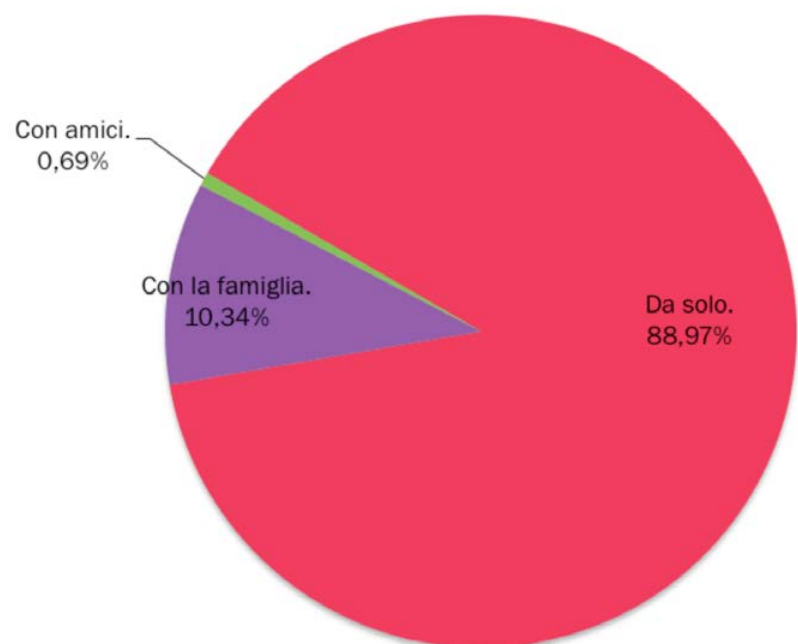
Tutte le persone intervistate sono uomini, poiché le donne e le ragazze, che si pensa siano a Ventimiglia, erano più difficili da raggiungere nel momento della nostra ricerca. Un rappresentante di un'importante associazione locale ha dichiarato che, qualche settimana prima dello studio del RRE, un numero significativo di donne con i loro bambini veniva ospitata da una chiesa locale in città. Tuttavia, la chiesa è stata sgomberata nell'agosto 2017 dalle autorità italiane che hanno pianificato di ricollocare le donne e i bambini nel campo della Croce Rossa. La maggior parte delle donne e dei bambini ha dunque preferito evitare il trasferimento abbandonando la chiesa un giorno prima dello sgombero, andando quindi a nascondersi. Durante lo studio, solo poche donne sono state avvistate dal gruppo di ricerca; alcune nel campo della Croce Rossa, e due nel centro città. Le associazioni locali e le ONG non conoscevano le cifre esatte del numero di donne e bambini presenti a Ventimiglia, ma stimavano una presenza tra 5 e 20 donne.



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

La maggior parte degli intervistati, il 73%, nel momento della ricerca era a Ventimiglia da 1 a 3 mesi. L'89% dei rispondenti era da solo, non accompagnato da amici o membri della famiglia. Il 10,3% ha dichiarato di essere lì con la famiglia, e lo 0,7% con amici.

CON CHI SEI A VENTIMIGLIA? TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



ARTICOLO 3

OGNI INDIVIDUO HA DIRITTO ALLA VITA, ALLA LIBERTÀ ED ALLA SICUREZZA DELLA PROPRIA PERSONA.

SICUREZZA E PROTEZIONE

Tra i rifugiati a Ventimiglia non c'è la percezione di essere in un posto sicuro.

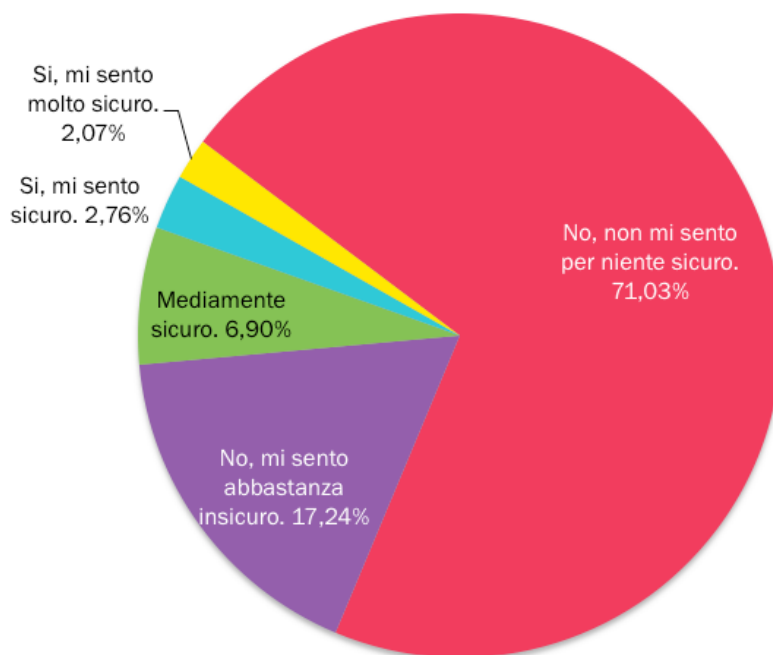
Il 71% degli intervistati ha dichiarato di "non sentirsi per niente al sicuro", il 17,2% si sentiva "abbastanza insicuro" mentre solo il 4,8% ha dichiarato di sentirsi "sicuro" o "molto sicuro".

Il comune senso di insicurezza sembra derivare da, come prima cosa, l'assenza di misure di sicurezza. Tuttavia, altri fattori includono le deleterie condizioni di vita fronteggiate dalle persone che vivono nell'indigenza, e i pericoli al confine.



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

TI SENTI SICURO A VENTIMIGLIA? TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



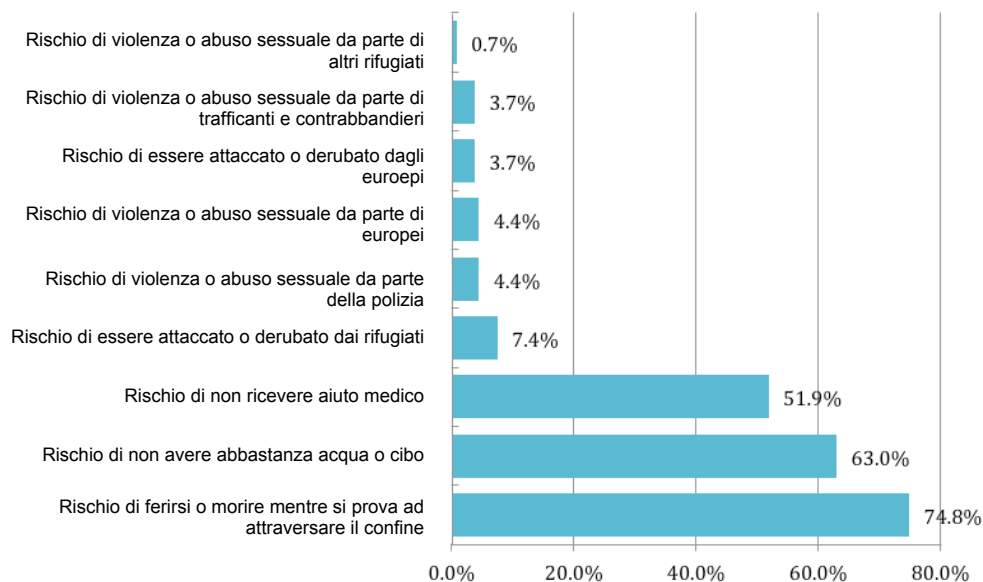
IL COMUNE SENSO DI INSICUREZZA SEMBRA DERIVARE DA, COME PRIMA COSA, L'ASSENZA DI MISURE DI SICUREZZA.

Infatti, di fronte alla domanda qual è il rischio maggiore da affrontare per le persone che attraversano Ventimiglia, la maggior parte ha citato i pericoli relativi all'attraversamento del confine (dichiarato dal 74,8%). Seguiva poi il rischio di non avere accesso ad acqua e cibo in modo sufficiente (63%) o aiuto medico (51,9). Un buon 7,4% temeva di essere derubato o attaccato da altre persone sfollate a causa del contesto precario, mentre un allarmante 8,8% ha menzionato il rischio di violenza o abusi sessuali da parte della polizia o di Europei.

Sebbene i ricercatori RRE non siano purtroppo riuscita a intervistare direttamente le donne, i ricercatori RRE sono stati messi al corrente dei diversi rischi di sicurezza che donne e ragazze devono affrontare, tramite interviste con residenti uomini e conversazioni con lo staff delle ONG.

QUALI PENSANO SIANO I RISCHI PIÙ GRANDI PER I RIFUGIATI CHE PASSANO PER VENTIMIGLIA?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

RRE È STATO MESSO AL CORRENTE DI SPECIFICHE PROBLEMATICHE DI SICUREZZA RIGUARDANTI DONNE E BAMBINE.

Sebbene i ricercatori RRE non siano purtroppo riuscita a intervistare direttamente le donne, i ricercatori RRE sono stati messi al corrente dei diversi rischi di sicurezza che donne e ragazze devono affrontare, tramite interviste con residenti uomini e conversazioni con lo staff delle ONG. Un residente del campo della Croce Rossa di origine etiopica ha riferito ai ricercatori che donne e ragazze rischiano costantemente abusi all'interno del campo, a causa della mancanza di misure di sicurezza. Lo staff delle ONG, che ha chiesto di rimanere anonimo, ha confermato queste dichiarazioni spiegando che il campo non risulta adeguatamente predisposto a garantire la salvaguardia di donne e bambini. I servizi igienici per donne spesso non sono separati e non vengono sorvegliati, e la mancanza di staff responsabile per la sicurezza fa sì che qualsiasi residente possa entrare in qualsiasi momento nell'area delle donne. Ad ogni modo, i gravi rischi che le donne vittime di traffico devono fronteggiare vanno oltre lo scopo di questa ricerca, ma dovrebbero essere affrontati al più presto, considerando le cifre riguardanti il traffico a scopo sessuale in Italia.⁸

⁸ <http://www.ipsnews.net/2017/07/african-migrant-women-face-shocking-sexual-abuse-journey-europe>

VITTIME

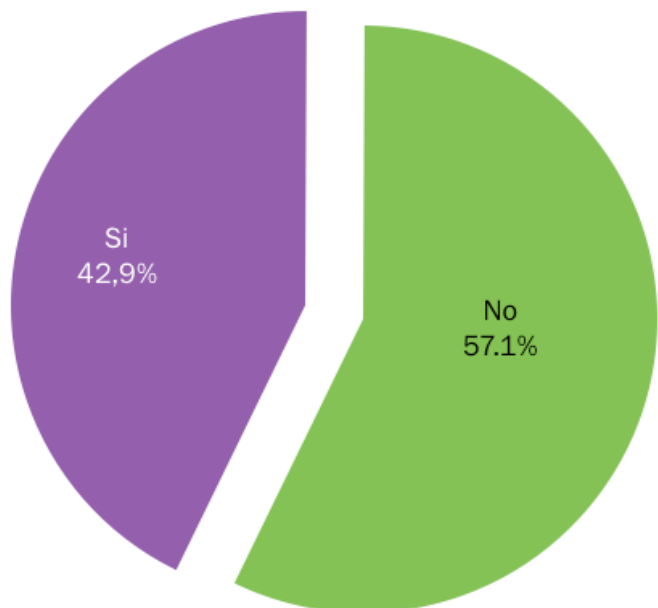
Il 42,9% dei rispondenti conosceva almeno un rifugiato che era morto in Italia o al confine francese. Sebbene sia necessario tener conto che molti degli intervistati facevano riferimento agli stessi incidenti (dunque il dato non indica il numero reale dei morti a Ventimiglia), resta comunque preoccupante sapere che il 70% degli intervistati ha dichiarato che la persona in questione è morta "cadendo da una scogliera o da una montagna mentre cercava di attraversare il confine". Il 36,7% ha menzionato gli incidenti stradali come causa di morte. Un gruppo di uomini iranianiani ha dichiarato che la polizia lascia intenzionalmente camminare le persone, sotto il sole, per 3 o 4 ore, dal confine fino a Ventimiglia, costringendole a prendere strade rischiose in mancanza di altre opzioni. Il tratto di strada tra il campo della Croce Rossa e la città di Ventimiglia è accessibile solamente tramite strade pericolose, dove, nei mesi precedenti la ricerca, hanno perso la vita diversi rifugiati.

IL 70% HA DICHIARATO CHE LA PERSONA IN QUESTIONE È MORTA CADENDO DA UNA SCOGLIERA O DA UNA MONTAGNE.

Quando interrogati sulle cause delle morti a Ventimiglia, il 10% ha indicato i problemi di salute come causa di morte, mentre il 8,3% ha parlato di morti causate dalla violenza da parte della polizia. Il 3,3% ha invece menzionato il suicidio come causa di morte, e l'1,7% non conosceva la causa.

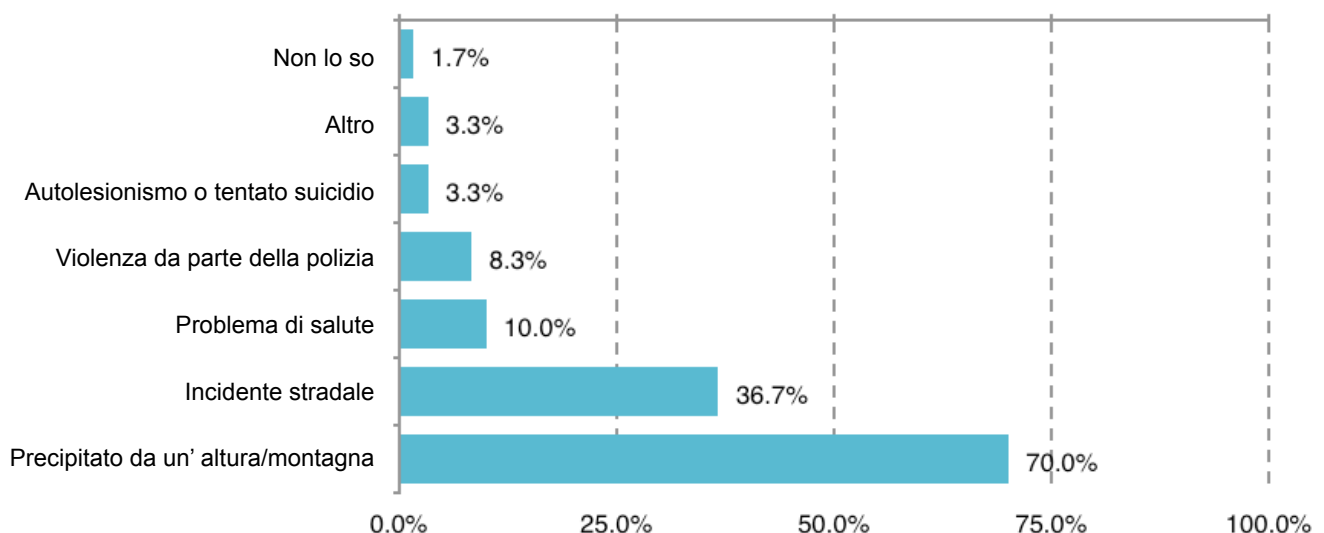
Oltre alla tragedia per la vittima, assistere a un incidente mortale è un'esperienza certamente traumatica anche per il testimone. Questo dato è particolarmente importante poiché molti individui arrivano dalla Libia, dove uccisioni, torture e altre forme di violenza sono all'ordine del giorno.

CONOSCI QUALCHE RIFUGIATO CHE È MORTO IN ITALIA O AL CONFINE CON LA FRANCIA?
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



QUAL ERA LA RAGIONE PER CUI È MORTO?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



VIOLENZA DA PARTE DEI CITTADINI

Il 52,8% degli intervistati ha avuto esperienza di violenza causata da cittadini italiani. Di questi, il 91,8% ha dichiarato di essere stato vittima di abusi verbali, mentre solo l'1,4% è stato vittima di violenza fisica da parte dei cittadini. Sei intervistati hanno descritto l'incidente come un abuso sessuale.

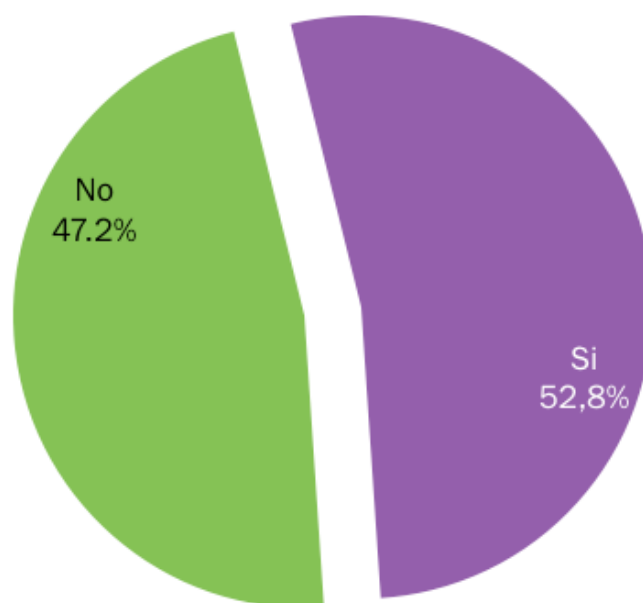
ALCUNI INTERVISTATI HANNO RICEVUTO DEI COMMENTI SUL FATTO CHE SONO "NERI" E DUNQUE NON BENVENUTI.

Molti intervistati hanno menzionato di essere soggetti a regolari abusi verbali di stampo razzista, accompagnati da un linguaggio del corpo apertamente ostile. Alcuni intervistati sono stati apostrofati come "neri" e dunque non benvenuti. Un uomo eritreo di 29 anni ha riportato così la sua esperienza: "Di solito le persone a Ventimiglia sono molto razziste. Ci attaccano verbalmente, ovunque a Ventimiglia, e questo succede perché ci odiano". Un ragazzo sudanese di 24 anni ha descritto gli abusi verbali subiti: "è stato brutto e mi sono sentito molto male. Mi hanno insultato, perché sono razzisti, e a loro non piacciono i migranti". Un ragazzo di 17 anni eritreo ha commentato così la violenza da parte dei cittadini: "Succede frequentemente ed è molto brutto. non è umano."

Molti intervistati hanno dichiarato, in occasioni diverse, che i cittadini hanno lanciato su di loro secchi d'acqua mentre i rifugiati passavano sul marciapiede sottostante. Altri hanno detto di essersi visti negare l'acqua potabile nel centro della città, per il solo fatto di essere dei "rifugiati". Tuttavia, il numero di casi di violenza fisica più seria, riportati alle autorità, resta relativamente basso.

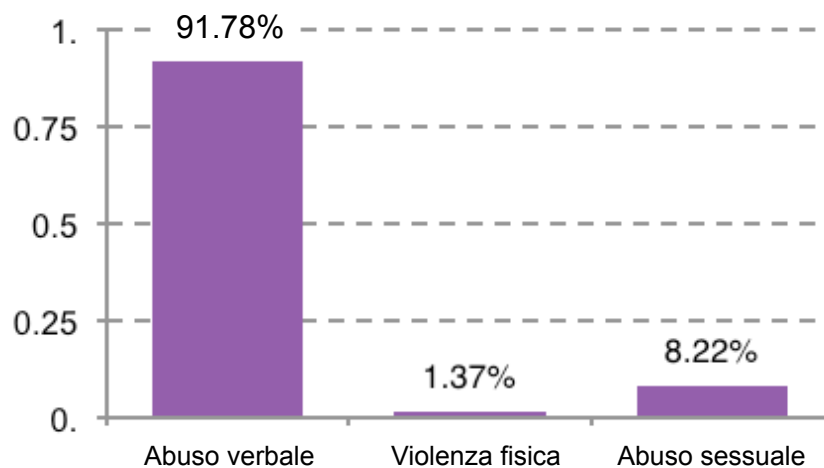
HAI MAI AVUTO ESPERIENZA DI VIOLENZA DA PARTE DI CITTADINI ITALIANI?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



CHE TIPO DI VIOLENZA HAI SUBITO DA PARTE DI CITTADINI ITALIANI?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



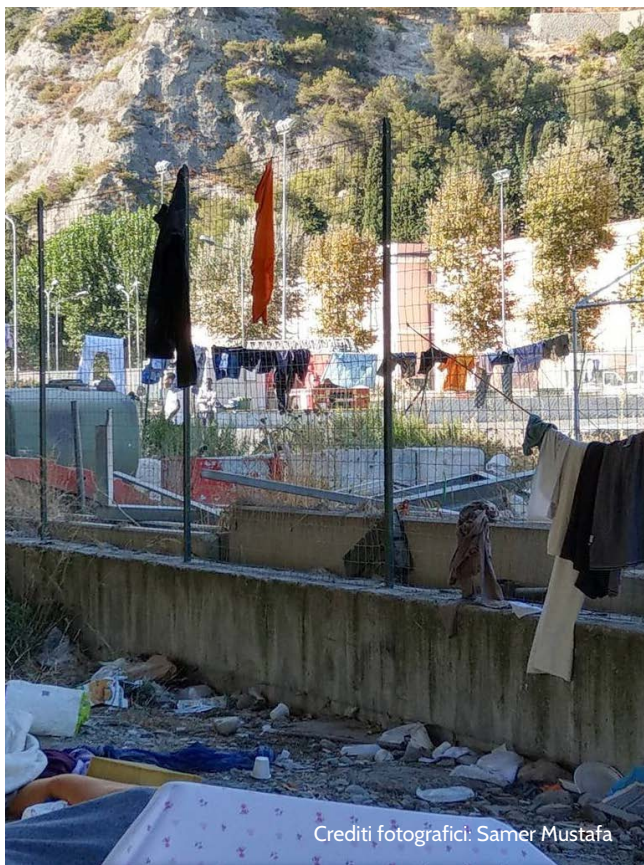
ARTICOLO 5

NESSUN INDIVIDUO POTRÀ ESSERE SOTTOPOSTO A TORTURA O A TRATTAMENTO O A PUNIZIONE CRUDELI, INUMANI O DEGRADANTI.

VIOLENZA DA PARTE DELLA POLIZIA ITALIANA

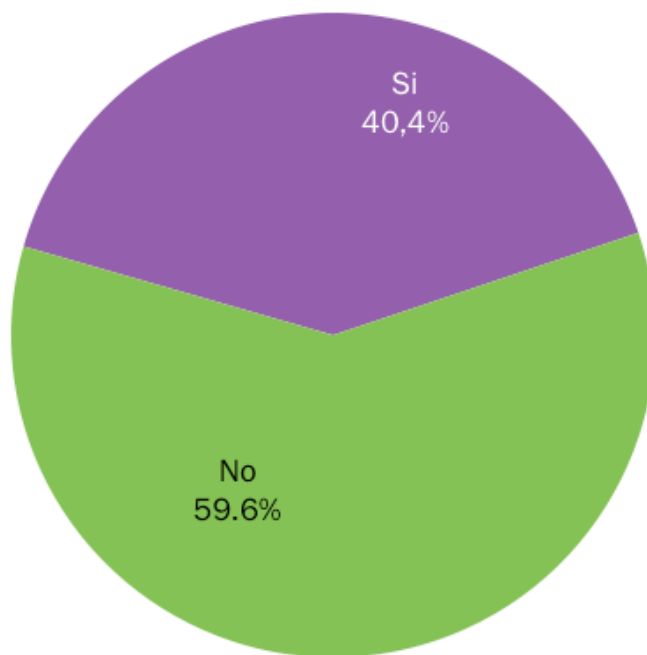
Più di un terzo degli intervistati, il 40,4%, ha subito violenza da parte della polizia italiana.

Quasi la metà di questi, 47,5%, ha subito abusi verbali, il 33,9% è stato esposto a gas lacrimogeni, e il 23,7% ha subito violenza fisica oltre ai lacrimogeni. Molti tra gli intervistati hanno descritto la violenza da parte della polizia come abuso sessuale, ma non hanno fornito altre informazioni.



Crediti fotografici: Samer Mustafa

HAI AVUTO ESPERIENZE DI VIOLENZA DA PARTE DELLA POLIZIA ITALIANA?
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



"È STATO VERAMENTE BRUTTO. SONO VENUTI DIRETTAMENTE DA ME E MI HANNO SPRUZZATO IL GAS IN FACCIA. ERO VERAMENTE IN UNA BRUTTA SITUAZIONE VICINO AL FIUME A VENTIMIGLIA."

Un ragazzo sudanese di 18 anni

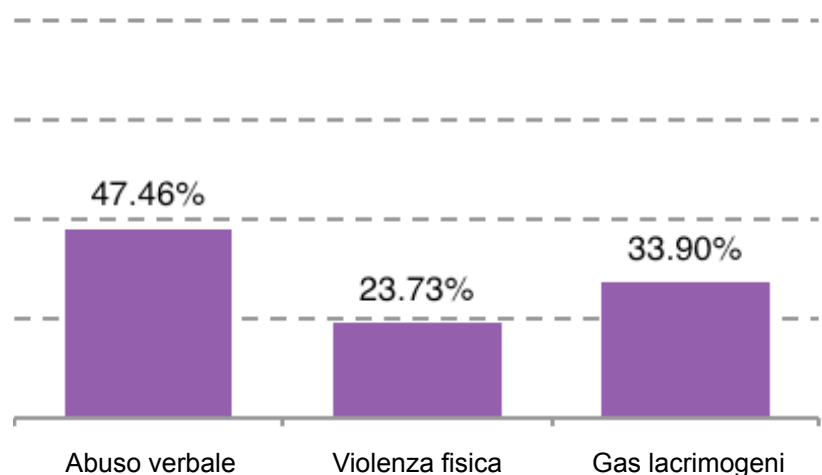


Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

La maggior parte della violenza perpetrata dalla polizia sembra occorrere durante i tentativi di attraversamento del confine, mentre secondo quanto riportato alcuni incidenti sono avvenuti senza nessuna provocazione specifica. Parlando della propria esperienza con i lacrimogeni vicino al fiume a Ventimiglia, un ragazzo sudanese di 18 anni ha dichiarato: *“è stato veramente brutto. Sono venuti direttamente da me e mi hanno spruzzato il gas in faccia. Ero veramente in una brutta situazione difficile vicino al fiume a Ventimiglia.”*

CHE TIPO DI VIOLENZA HAI SUBITO DA PARTE DELLA POLIZIA ITALIANA?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



VIOLENZA DA PARTE DELLA POLIZIA FRANCESE

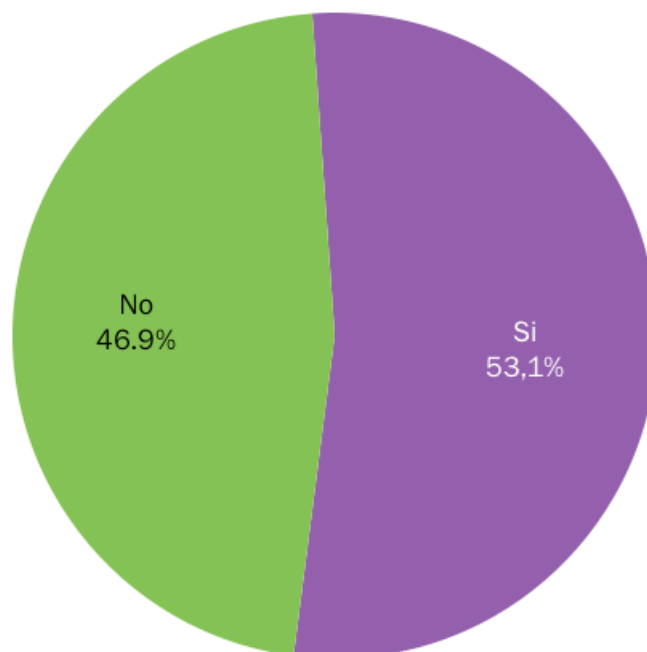
Ben il 53,1% degli intervistati ha subito violenza da parte della polizia francese al confine, e molti di loro descrivono il trattamento della polizia francese come particolarmente brutale. Più della metà di questi intervistati, il 52,6%, ha subito abusi verbali da parte della polizia francese, mentre il 39,5% è stato soggetto ad abusi fisici, il 35,5% a gas lacrimogeni, e otto individui hanno parlato di forme di abuso sessuale.

Molti tra gli intervistati hanno raccontato di quando sono stati esposti ai gas lacrimogeni lungo il confine. Un ragazzo di 24 anni sudanese ha riportato questo: *"Mentre attraversavo il confine, la polizia mi è corsa dietro e mi ha catturato. Mi hanno picchiato, e spruzzato il gas lacrimogeno. È stato brutto, non so cosa è successo, stavo solo attraversando il confine."* Un ragazzo di 18 anni di origini sudanesi ha detto: *"Quando stavo attraversando il confine mi hanno preso, mi hanno menato e mi hanno spruzzato il gas. È stata la cosa peggiore al confine."*

"MENTRE ATTRAVERSANDO IL CONFINE, LA POLIZIA MI È CORSA DIETRO E MI HA CATTURATO. MI HANNO PICCHIATO, E SPRUZZATO IL GAS LACRIMOGENO. È STATO BRUTTO, NON SO COSA È SUCCESSO, STAVO SOLO ATTRAVERSANDO IL CONFINE"

Un ragazzo sudanese di 24 anni

HAI AVUTO ESPERIENZE DI VIOLENZA DA PARTE DELLA POLIZIA FRANCESE AL CONFINE?
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



Un altro ragazzo sudanese di 18 anni ha descritto così la sua recente esperienza di violenza: *"La polizia francese al confine mi ha rotto la spalla destra e ferito il collo. C'erano anche i militari francesi che deportavano le persone. La polizia italiana mi ha rotto il naso a Ventimiglia alla stazione dei treni. Sono stato rimandato tante volte a Taranto: non mi sento per niente sicuro in Italia."* Un ragazzo sudanese di 24 anni ha raccontato una storia simile: mentre attraversava il confine passando per le montagne è stato inseguito dalla polizia e, cadendo, si è tagliato il viso. Ha inoltre dichiarato di essere stato detenuto nelle montagne, senza cibo o acqua, prima di essere preso e riportato con il pullman a Taranto nel sud Italia.

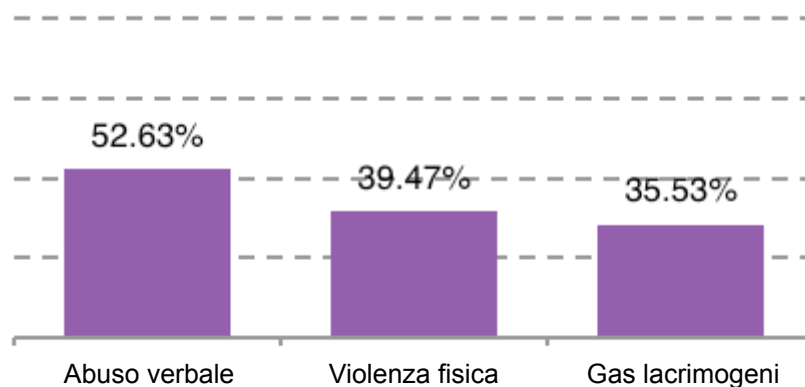
IL 53,1%, HA AVUTO ESPERIENZA DI VIOLENZA DA PARTE DELLA POLIZIA FRANCESE AL CONFINE, E MOLTI INTERVISTATI DESCRIVONO IL TRATTAMENTO DELLA POLIZIA FRANCESE PARTICOLARMENTE BRUTALE

Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

L'85,4% delle persone sono state obbligate dalla polizia francese a salire sui treni dalla Francia all'Italia, il 54,2% ha descritto l'incidente come "violento". Il 23,7% ha detto che è stato "ok" e un 22% lo ha descritto come "pacifico". Sono inoltre stati riportati atti umilianti commessi dalla polizia - un intervistato ha raccontato che la polizia gli aveva tirato mele marce addosso.

CHE TIPO DI VIOLENZA HAI SUBITO DA PARTE DELLA POLIZIA FRANCESE AL CONFINE?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



Crediti fotografici: Samer Mustafa



DETENZIONI E DEPORTAZIONI

Circa il 73,8 % degli intervistati è stato arrestato almeno una volta dall'arrivo in Europa. Dato che la maggior parte delle procedure di detenzione è stata emessa durante i tentativi di attraversamento delle frontiere tra Italia e Francia, gli arrestati vengono trasferiti nei centri di detenzione vicino al confine. I risultati della ricerca suggeriscono una certa correlazione tra i casi di detenzione e la violenza della polizia, suggerendo che spesso gli arresti e le detenzioni sono probabilmente accompagnati da violenze.

LA MAGGIOR PARTE DELLE ISTANZE DI DETENZIONE È STATA EMESA DURANTE I TENTATIVI DI ATTRAVERSAMENTO DELLE FRONTIERE TRA ITALIA E FRANCIA.

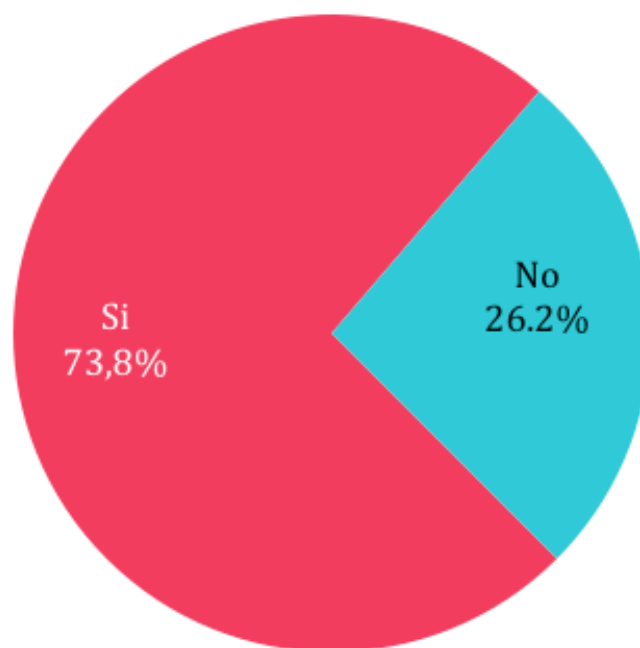
Gli intervistati hanno spiegato che tendono a essere rilasciati a diverse ore di cammino da Ventimiglia. Alcuni sono stati rimessi in libertà in posti più lontani e hanno passato diversi giorni in cammino o in treno verso Ventimiglia per tentare di attraversare di nuovo la frontiera. Gli spostamenti verso Taranto sono comuni: il 61,2% degli intervistati ha dichiarato di essere stato deportato una o più volte dall'arrivo a Ventimiglia.⁹ Né i profughi né le amministrazioni locali sono a conoscenza di un sistema specifico per la selezione degli individui da inviare a Taranto. La maggior parte ha, infatti, riferito che le persone vengono deportate in base al numero di posti liberi nelle corriere provenienti dal centro di detenzione Ventimiglia e dirette a Taranto. L'analisi statistica effettuata da RRE ha rivelato che non esiste nessuna correlazione tra la nazionalità dei deportati e le deportazioni, evidenziando che non sembra esserci un modello specifico o alcuna preferenza per determinati gruppi nazionali.

Alcuni intervistati hanno raccontato di essere stati catturati e deportati a Taranto una sera mentre mangiavano il pasto messo a disposizione dalle associazioni, vicino al luogo adibito alla distribuzione del cibo. Un intervistato ha spiegato che è stato prelevato dalla polizia durante il sonno. Alcuni intervistati hanno affermato di avere ricevuto una pillola prima di salire sull'autobus che sarebbe servita a tranquillizzarli durante il viaggio. Ciò solleva gravi preoccupazioni circa il consenso, anche se, sulla base dei dati raccolti, RRE non è in grado di confermare i dettagli esatti di tali incidenti.

ALCUNI INTERVISTATI HANNO RACCONTATO DI ESSERE STATI CATTURATI E DEPORTATI A TARANTO UNA SERA MENTRE MANGIAVANO IL PASTO MESSO A DISPOSIZIONE DALLE ASSOCIAZIONI, VICINO AL LUOGO ADIBITO ALLA DISTRIBUZIONE DEL CIBO.

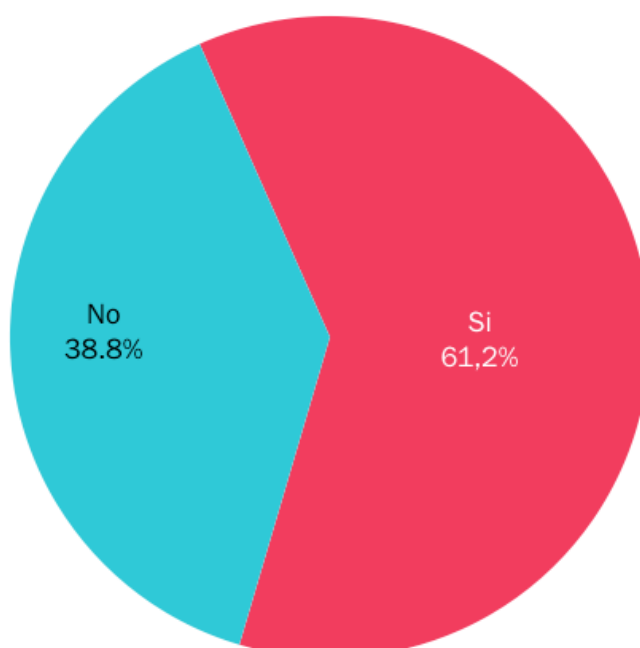
SEI MAI STATO ARRESTATO IN ITALIA O FRANCIA?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



SEI MAI STATO FERMATO E DEPORTATO A TARANTO?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



⁹ Taranto è situata a più di 1.000 km da Ventimiglia nel sud Italia. Gli intervistati non sembravano conoscere lo scopo dell'allontanamento, oltre la volontà di ritardare il prossimo tentativo di attraversamento del confine francese.

"LA MIA SPALLA DESTRA ERA ROTTA E IL COLLO FERITO DALLA POLIZIA FRANCESE AL CONFINE. C'ERANO ANCHE I MILITARI FRANCESI CHE DEPORTAVANO LE PERSONE. LA POLIZIA ITALIANA MI HA ROTTO IL NASO A VENTIMIGLIA ALLA STAZIONE DEI TRENI."

Un ragazzo sudanese di 18 anni



ARTICOLO 25 (1)

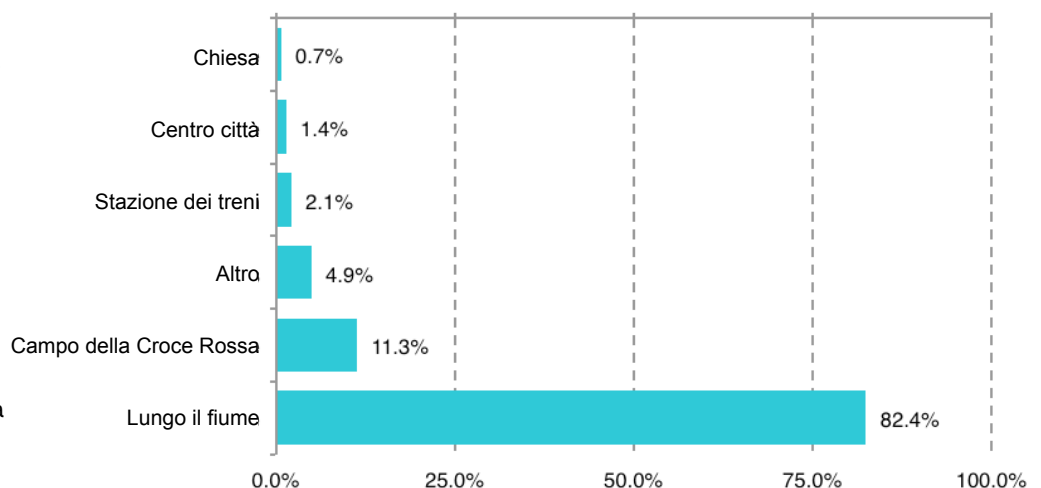
OGNI INDIVIDUO HA DIRITTO AD UN TENORE DI VITA SUFFICIENTE A GARANTIRE LA SALUTE E IL BENESSERE PROPRIO E DELLA SUA FAMIGLIA, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ALIMENTAZIONE, AL VESTIARIO, ALL'ABITAZIONE, E ALLE CURE MEDICHE E AI SERVIZI SOCIALI NECESSARI; E HA DIRITTO ALLA SICUREZZA IN CASO DI DISOCCUPAZIONE, MALATTIA, INVALIDITÀ, VEDOVANZA, VECCHIAIA O IN ALTRO CASO DI PERDITA DI MEZZI DI SUSSISTENZA PER CIRCOSTANZE INDIPENDENTI DALLA SUA VOLONTÀ.

CONDIZIONI DI VITA

Sebbene il campo della Croce Rossa ospiti circa 400-500 sfollati, a quattro chilometri dal centro città esiste un altro accampamento informale che, al momento dello studio, contava 200-300 individui.

Qui le persone si trovano in condizioni di indigenza totale, costrette a dormire sotto i ponti e sulla riva del fiume, senza accesso all'acqua potabile o ai servizi sanitari.

DOVE DORMI DI SOLITO? TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE

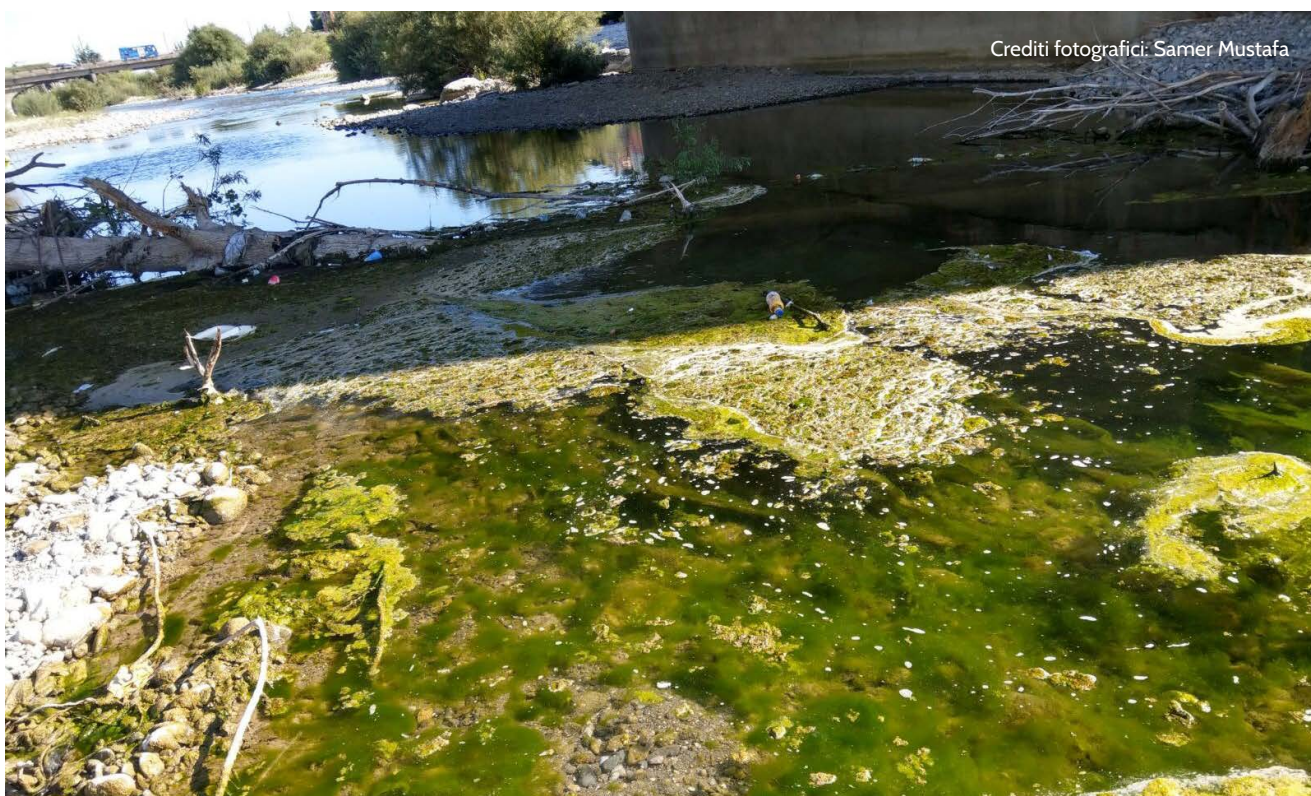
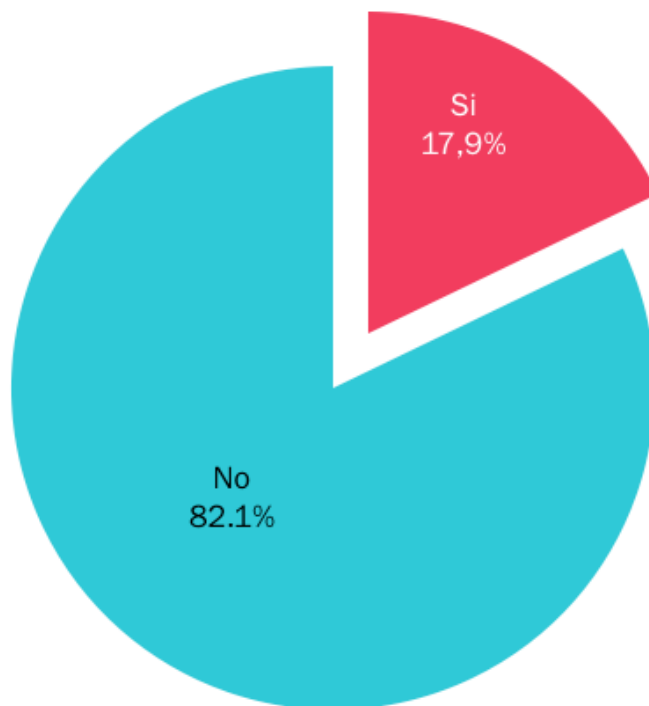


ACQUA E IGIENE

Mentre l'81,3% di coloro che risiedono nel campo della Croce Rossa ha confermato di avere abbastanza acqua potabile, l'82,1% del totale degli intervistati ha dichiarato il contrario. Molti hanno riferito di avere subito abusi nel centro della città mentre erano alla ricerca di acqua potabile. Inoltre, gli ospiti del campo della Croce Rossa hanno riferito che, in totale, c'erano solo quattro gabinetti - due per donne e bambini e due per gli uomini.

**MOLTI HANNO RIFERITO
DI AVERE SUBITO ABUSI
NEL CENTRO DELLA CITTÀ
MENTRE ERANO ALLA RICERCA
DI ACQUA POTABILE.**

**HAI ABBASTANZA ACQUA POTABILE?
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE**



Crediti fotografici: Samer Mustafa

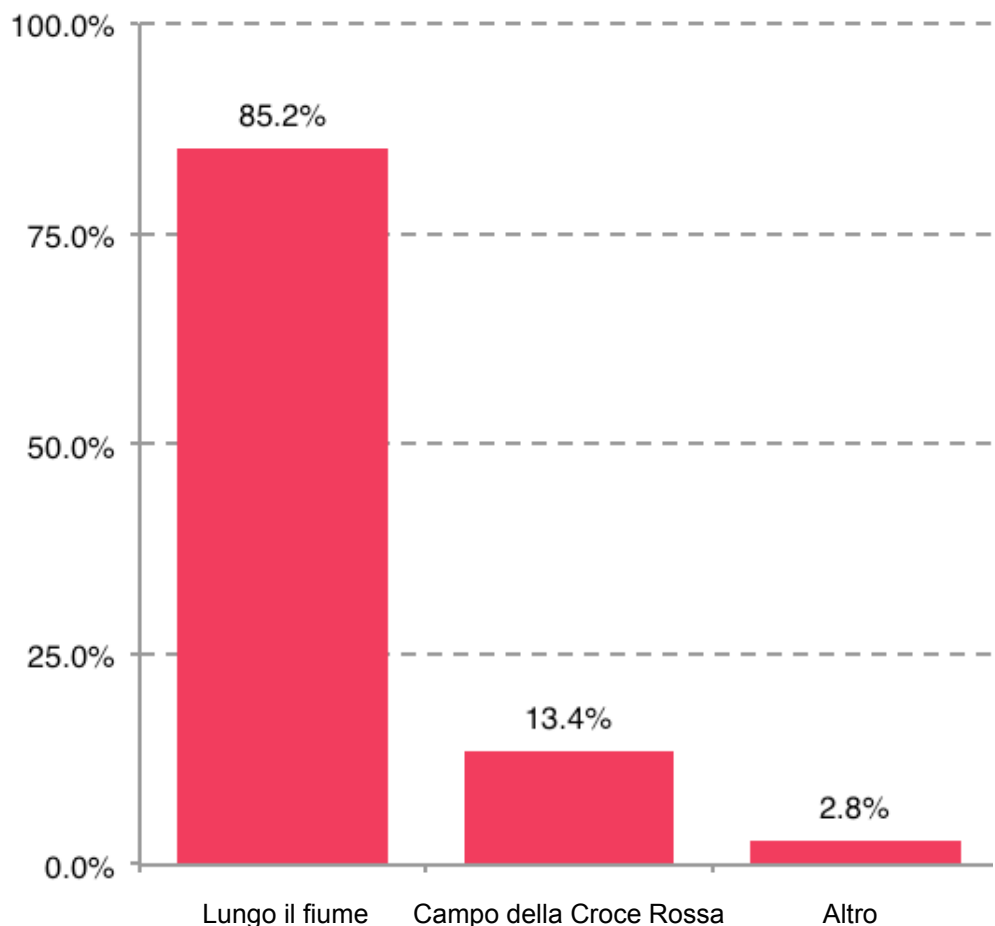


Crediti fotografici: Samer Mustafa

Complessivamente, l'ambiente in cui i profughi più bisognosi sono costretti a vivere è poco sano e sporco. I dati raccolti sono preoccupanti: la maggioranza, il 85,2% degli intervistati, utilizza l'acqua del fiume per lavarsi. Inoltre l'acqua del fiume è regolarmente utilizzata per andare al gabinetto e, nei casi più disperati, anche per bere. Questa situazione solleva serie preoccupazioni per il benessere di queste persone. Medici e infermieri attivi nella zona hanno confermato che un gran numero di patologie dermatologiche, tra cui la scabbia, si sta diffondendo a causa delle condizioni di vita malsane.

LA MAGGIORANZA, IL 85,2% DEGLI INTERVISTATI, UTILIZZA L'ACQUA DEL FIUME PER LAVARSI.

DOVE TI LAVI SOLITAMENTE? TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



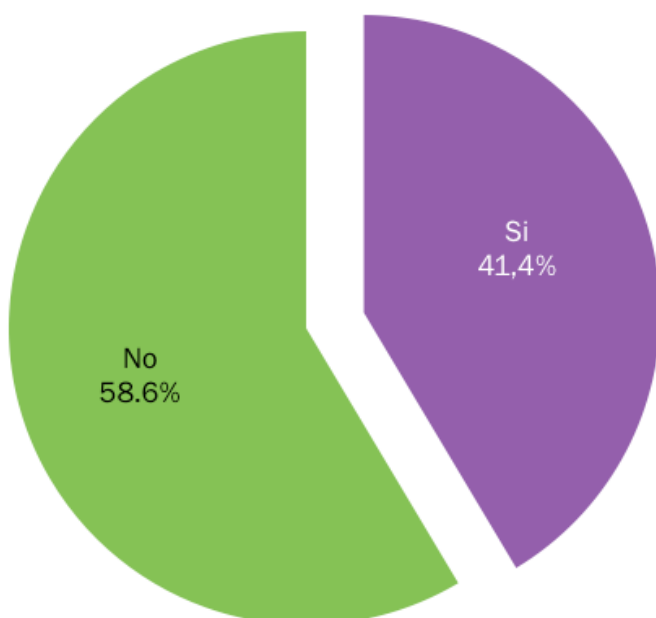
ACCESSO AL CIBO

Mentre tutti i residenti dei campi della Croce Rossa, intervistati da RRE, hanno dichiarato di avere accesso al cibo ogni giorno (93,3% ha affermato di poter contare su tre pasti al giorno), solo il 41,4% dei rifugiati più bisognosi ha dichiarato di mangiare ogni giorno. Infine, solo il 69,9% di coloro che hanno accesso al cibo quotidianamente ha dichiarato di consumare un solo pasto al giorno.

Un gruppo di volontari locali forniva pasti caldi ai rifugiati ogni sera e il centro di Caritas distribuiva la prima colazione per tutti. Secondo alcuni operatori e volontari, che hanno chiesto di rimanere anonimi, la distribuzione dei pranzi è stata interrotta a causa di pressioni da parte della polizia.

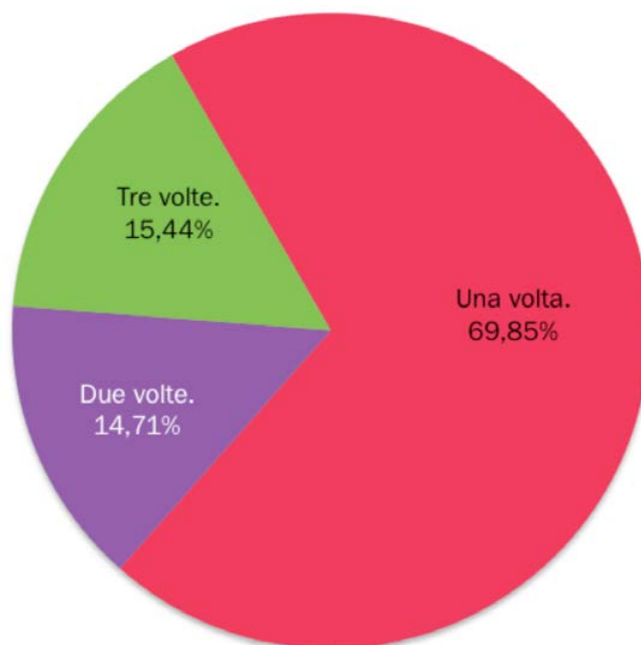
HAI ACCESSO AL CIBO OGNI GIORNO?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



QUANTE VOLTE AL GIORNO MANGI?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



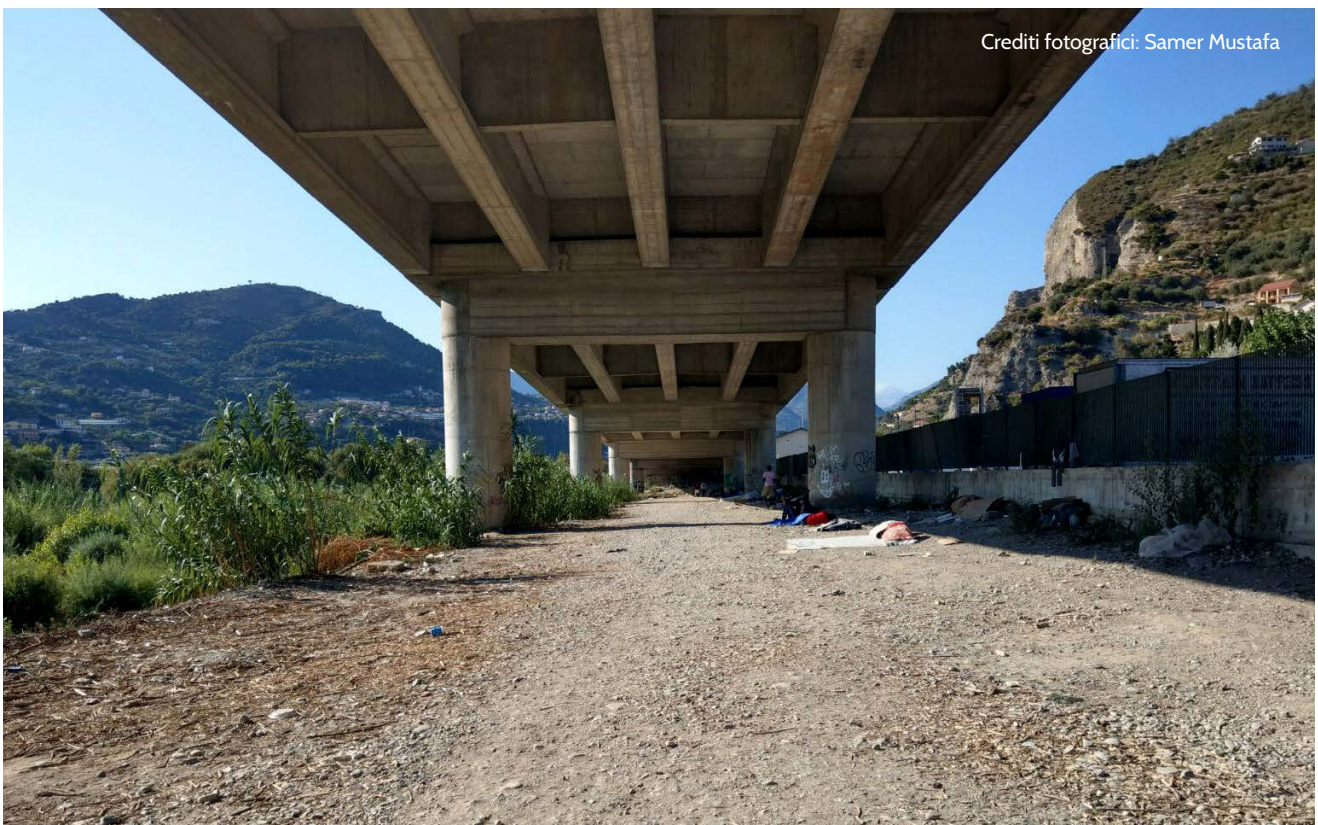
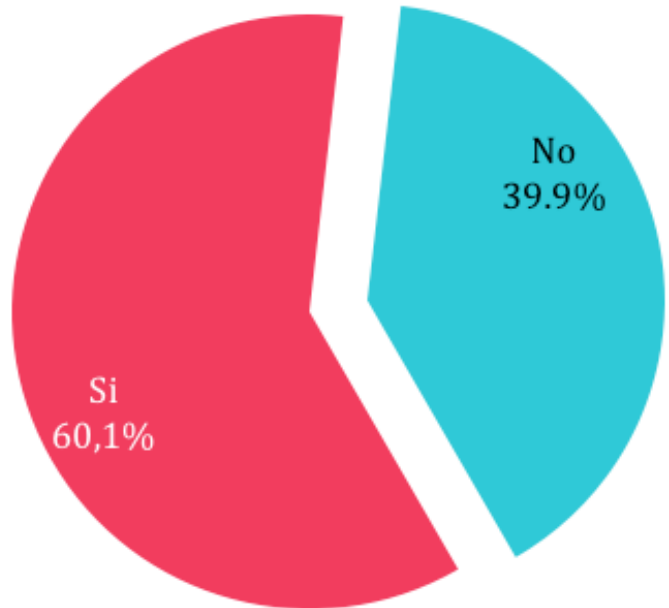
PROBLEMI FISICI E MENTALI

Circa il 60,1% degli intervistati ha dichiarato di aver avuto problemi di salute dopo l'arrivo in Italia. Mentre il 28% ha riportato di essere affetto da un problema di salute comune che potrebbe accadere ovunque, il 43,9% ritiene che il problema della salute sia legato alle condizioni di vita malsane in cui versa. Il 17,1% ha affermato che il problema di salute si era manifestato prima dell'arrivo in Italia, ma si è deteriorato a causa delle attuali condizioni di vita.

Diversi intervistati hanno dichiarato che molti dei disturbi fisici preesistenti sono iniziati in Libia, prima dell'arrivo in Europa. Un uomo di 24 anni originario del Ciad ha riferito di non stare bene poiché era stato colpito alla schiena, vicino alla spina dorsale, con un Kalashnikov in un campo libico, dove aveva trascorso tre mesi prima di arrivare in Italia. Questo episodio aveva creato scompensi alla schiena ma anche agli organi interni. Diverse testimonianze riportano di varie forme di tortura avvenute in Libia. Un minorenne Sudanese, mostrando le sue dita deformate, ha raccontato che i trafficanti libici lo avevano tenuto appeso per le dita per un lungo periodo.

HAI MAI AVUTO QUALCHE PROBLEMA DI SALUTE A VENTIMIGLIA?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



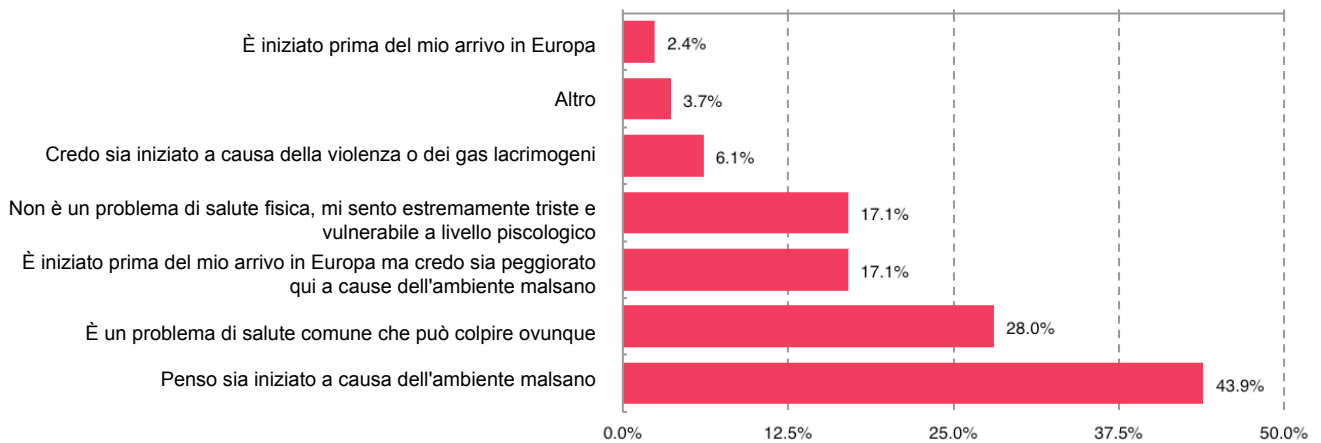
Crediti fotografici: Samer Mustafa



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

COME DESCRIVERESTI IL TUO PROBLEMA DI SALUTE?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



È preoccupante pensare che il 17,1% degli intervistati definisca il proprio problema di salute come un disturbo di salute mentale piuttosto che fisico. I ricercatori hanno osservato che la stragrande maggioranza dei malati ha viaggiato attraverso la Libia, riportando esperienze drammatiche. Un uomo sudanese, che ha perso il fratello in mare quando la

nave è affondata, ha dichiarato di aver visto le guardie libiche sparare a un bimbo tenuto in braccio dalla madre. Un altro rispondente ha raccontato che mentre era torturato in Libia, i suoi aguzzini erano entrati in contatto con la sua famiglia per ottenere un riscatto. Un uomo ha dichiarato di essere tormentato dai ricordi delle uccisioni di centinaia di rifugiati alle quali aveva assistito in Libia. Ha spiegato di aver cominciato il viaggio con altre 450 persone, e che, alla fine, solo lui e una settantina di altre persone sono riuscite a sopravvivere.

UN UOMO HA DICHIARATO DI ESSERE TORMENTATO DAI RICORDI DELLE UCCISIONI DI CENTINAIA DI RIFUGIATI ALLE QUALI AVEVA ASSISTITO IN LIBIA.



MANCANZA DI CURE MEDICHE

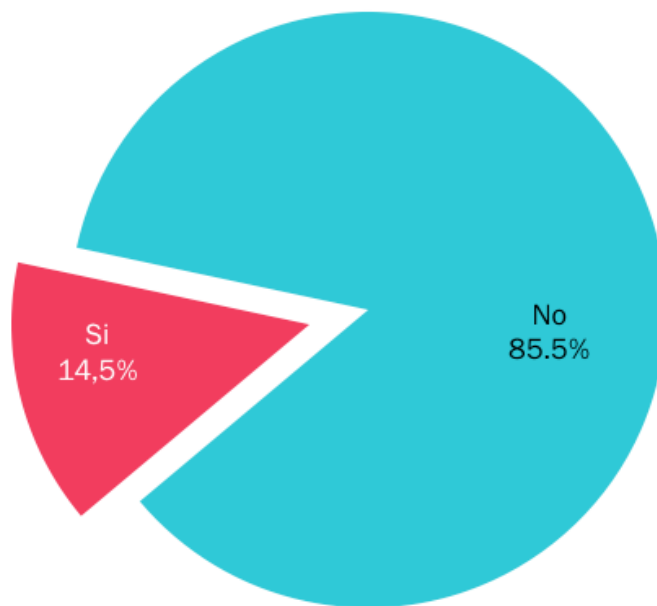
È profondamente sconcertante pensare che - nonostante gli instancabili sforzi di associazioni come Medici Senza Frontiere, che forniscono servizi cruciali per i profughi di Ventimiglia in una clinica ospitata da Caritas, così come servizi di assistenza attivati da InterSOS, - solo il 14,5% di chi ha problemi di salute ha accesso alle cure mediche. Le risorse disponibili non sono sufficienti per affrontare la situazione che si vive a Ventimiglia.

Secondo gli operatori delle organizzazioni locali, solo il campo della Croce Rossa è in grado di indirizzare gli sfollati verso l'ospedale pubblico per garantire l'accesso gratuito alla sanità. Altre associazioni, con capacità di gestione più limitate, si trovano a dover respingere la maggior parte dei casi che gli vengono sottoposti. Ciò significa che, oltre ai servizi offerti dalle cliniche di beneficenza, le centinaia di sfollati che vivono fuori dal campo della Croce Rossa hanno serie difficoltà ad accedere all'assistenza sanitaria.

Inoltre, i residenti del campo hanno descritto il servizio medico della Croce Rossa come inadeguato, incapace di garantire la presenza costante di un medico (tuttavia, la squadra di RRE non ha potuto verificare l'effettiva presenza del medico nel campo né il suo calendario visite, che non è disponibile pubblicamente). Nel campo della Croce Rossa solo il 33,3% dei malati ha dichiarato di aver avuto accesso all'assistenza medica.

In generale, chi ha usufruito all'assistenza ospedaliera in Italia, ha descritto l'esperienza come inadeguata o, addirittura, spaventosa. Un uomo iraniano ha raccontato che, in seguito a una crisi epilettica, è stato portato in ospedale, dove, senza nessuna spiegazione o traduzione, è stato sottoposto a cure invasive. Ha ricordato che i medici, dopo essersi stretti attorno a lui, gli hanno legato mani e piedi al letto, e gli hanno inserito due tubi: uno in gola e un altro nel posteriore. Questa operazione gli ha causato sanguinamento rettale per i successivi tre giorni. Il rispondente ha detto di non sapere perché è stato sottoposto a tale cura, e che la brutalità delle operazioni gli aveva ricordato le torture subite. Ha concluso dicendo che la situazione sarebbe stata diversa se un interprete gli avesse spiegato cosa stava succedendo.

**HAI AVUTO ACCESSO ALLE CURE MEDICHE
NECESSARIE A VENTIMIGLIA?**
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

**I CENTINAIA DI SFOLLATI
CHE VIVONO FUORI DAL
CAMPO DELLA CROCE ROSSA
NON AVREBBERO ACCESSO
ALL'ASSISTENZA SANITARIA
SE NON FOSSE PER I SERVIZI
OFFERTI DALLE CLINICHE
DI BENEFICENZA**

Un altro intervistato, un 20enne proveniente dal Ciad, ha raccontato di essere stato picchiato in Libia. Ha mostrato ai ricercatori di RRE le cicatrici sulle sue braccia e una grande ferita ancora aperta sulla gamba che arriva fino all'osso. Nonostante fosse stato in ospedale sei volte, non aveva ricevuto nessuna cura per la gamba, tranne che delle trasfusioni di sangue. Al momento dell'intervista indossava sulla caviglia una benda sporca e il suo amico ha spiegato che l'assistenza medica ricevuta nel campo della Croce Rossa era stata inadeguata.

ARTICOLO 25 (2)

LA MATERNITÀ E L'INFANZIA HANNO DIRITTO A SPECIALI CURE E ASSISTENZA. TUTTI I BAMBINI, NATI NEL MATRIMONIO O FUORI DI ESSO, DEVONO GODERE DELLA STESSA PROTEZIONE SOCIALE.

INFANZIA

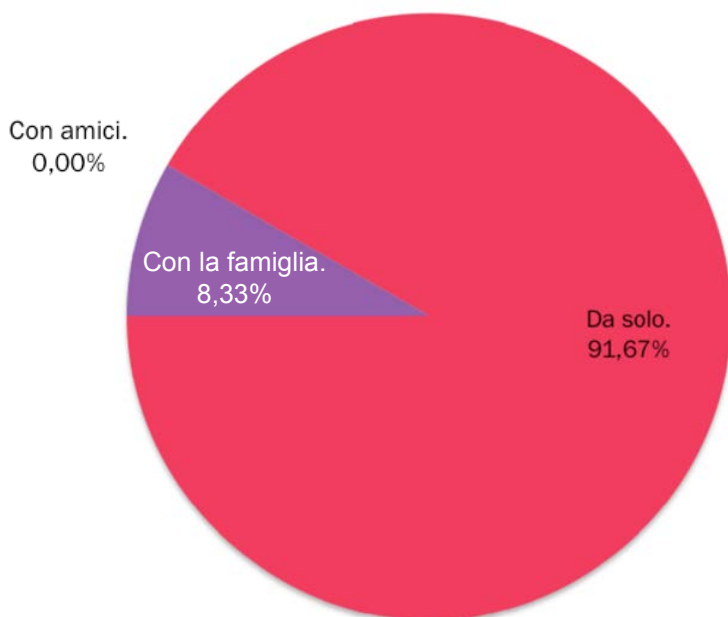
Le condizioni attuali a Ventimiglia sono particolarmente difficili per i bambini, la maggior parte dei quali, il 91,7% , sono non accompagnati o separati dai loro tutori.

Di questi, il 25% ha riferito di avere una famiglia da qualche parte in Europa mentre l'8,7% non sapeva rispondere. In totale, l'80% dei bambini aveva trascorso da 1 a 3 mesi in Italia e il 67% aveva trascorso da 1 a 3 mesi a Ventimiglia vivendo in condizioni di indigenza. Per quanto

riguarda la provenienza degli intervistati, l'88% proviene dal Sudan, dall'8% dall'Eritrea e dal 4% dal Niger. Tutti i minori intervistati sono ragazzi.

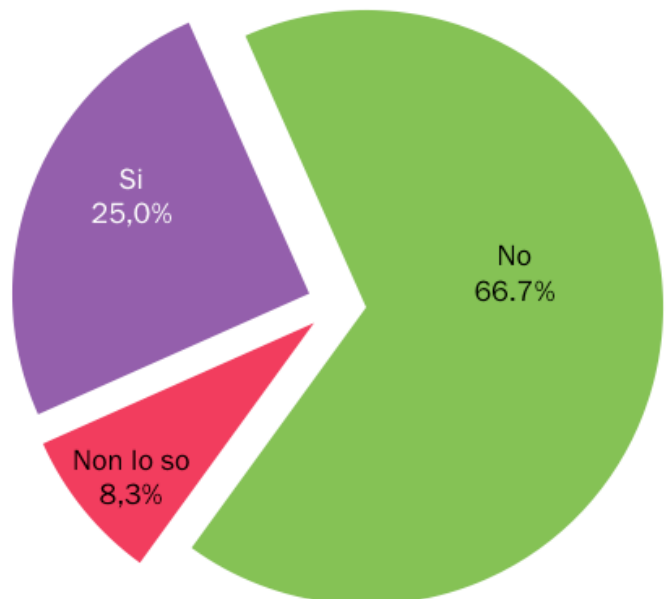
CON CHI SEI A VENTIMIGLIA?

SOLO MINORI



HAI DELLA FAMIGLIA IN EUROPA?

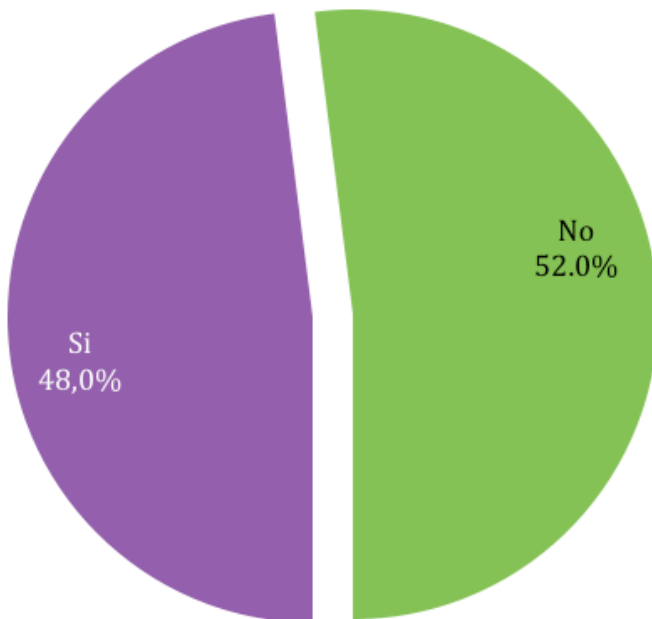
SOLO MINORI



SALUTE DEI BAMBINI E SICUREZZA

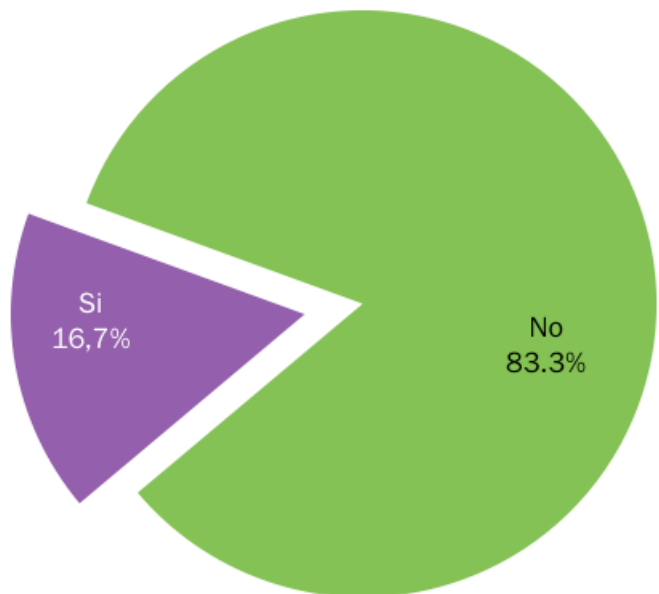
HAI MAI AVUTO QUALCHE PROBLEMA DI SALUTE IN ITALIA?

SOLO MINORI



HAI AVUTO ACCESSO ALLE CURE MEDICHE?

SOLO MINORI

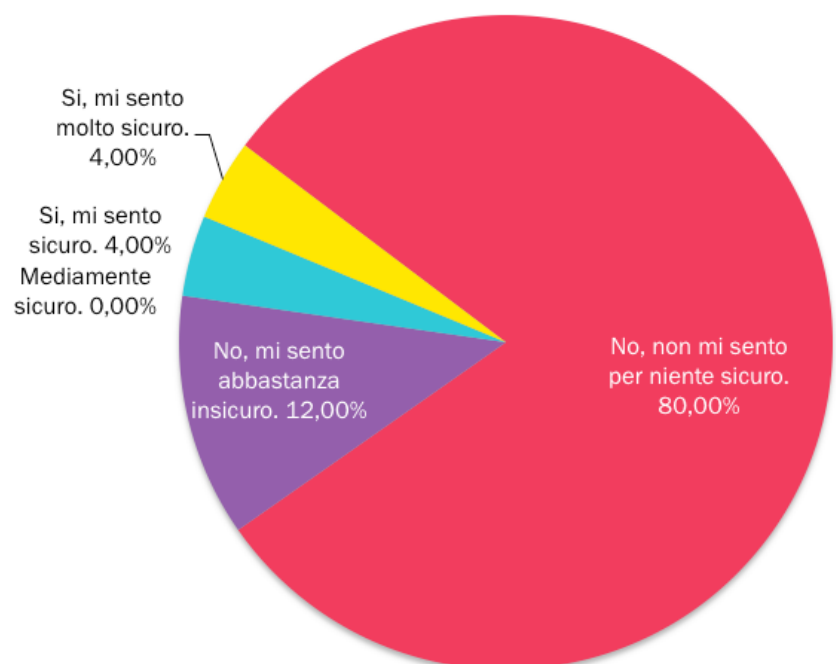


Il 92% dei bambini intervistati ha detto che di solito dorme lungo il fiume, mentre solo il 4% nel campo della Croce Rossa. Il 68% ha affermato di non avere accesso al cibo quotidianamente. Solo il 4% dei bambini ha detto di avere abbastanza acqua potabile a disposizione. Il 48% dei bambini ha affermato di aver avuto problemi di salute, ma solo il 16,7% degli intervistati aveva avuto accesso alle cure mediche.

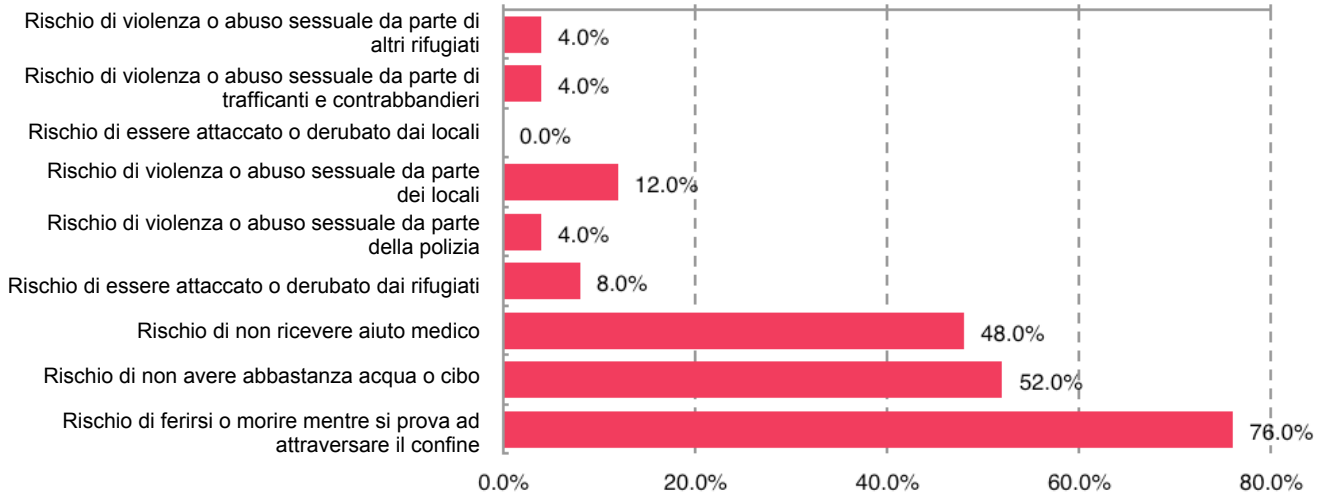
Non sorprende che il 92% dei minori abbia dichiarato di sentirsi in pericolo a Ventimiglia. Per quanto riguarda i principali rischi in cui possono incorrere le persone che passano per Ventimiglia, gli intervistati hanno dato diverse risposte: il 76% ha citato il rischio di rimanere feriti o di morire al confine, il 52% ha invece indicato la possibilità di rimanere senza cibo o acqua potabile, mentre il 48% ha identificato lo scarso accesso alle cure mediche come rischio principale. Il 12% dei bambini intervistati ha affermato che la violenza sessuale costituisce il rischio maggiore. Nel rispondere a questa domanda, un minore ha tranquillamente spiegato che la violenza sessuale perpetrata da altri rifugiati e da cittadini europei è uno dei principali rischi per i giovani sfollati a Ventimiglia.

TI SENTI AL SICURO A VENTIMIGLIA?

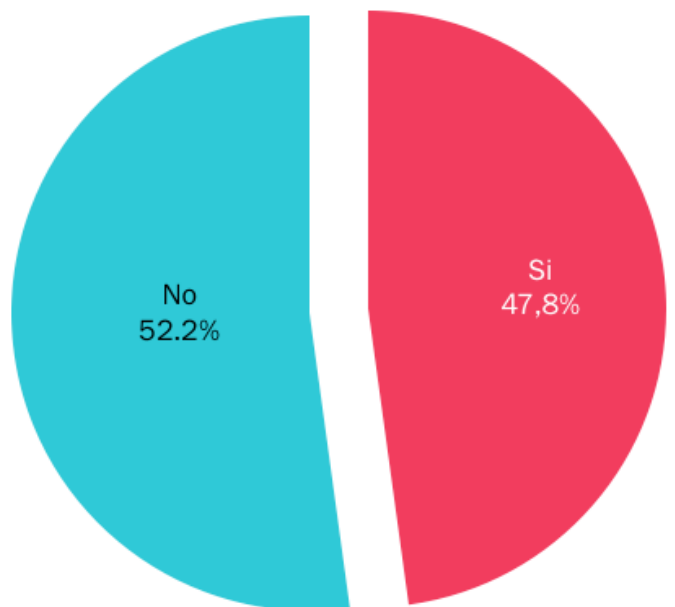
SOLO MINORI



**QUALE CREDI SIA IL RISCHIO PRINCIPALE PER I RIFUGIATI DI PASSAGGIO A VENTIMIGLIA?
SOLO MINORI**



**CONOSCI QUALCHE RIFUGIATO CHE HA PERSO
LA VITA IN ITALIA O AL CONFINE FRANCESE?
SOLO MINORI**

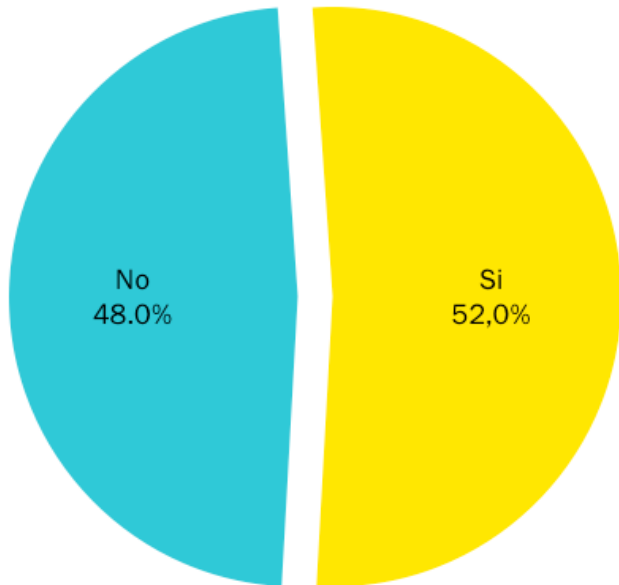


Il 47,8% dei minori era a conoscenza di storie di rifugiati che hanno perso la vita a Ventimiglia o al confine: un'esperienza ancor più traumatica per dei bambini. Tuttavia, un minore ha spiegato: *"Io non ho niente da perdere: preferirei morire piuttosto che non provarci! [ad attraversare il confine]."*

VIOLENZA CONTRO I BAMBINI

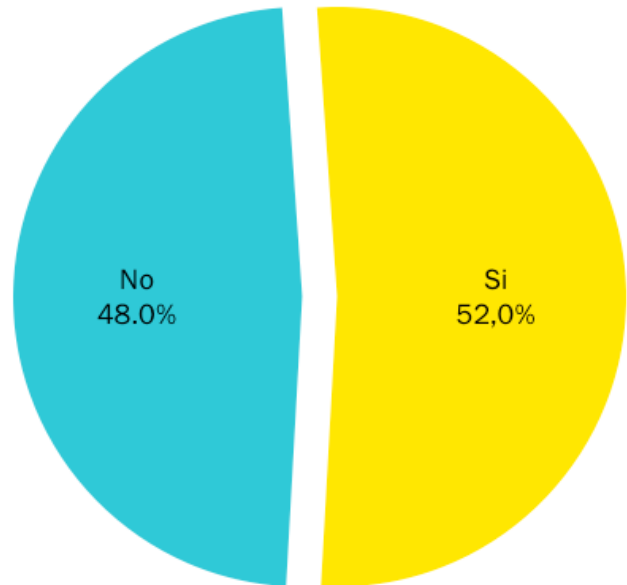
SEI MAI STATO VITTIMA DI VIOLENZA DA PARTE DELLA POLIZIA ITALIANA?

SOLO MINORI



HAI MAI SUBITO VIOLENZA DALLA POLIZIA FRANCESE AL CONFINE?

SOLO MINORI



Più della metà dei bambini intervistati, il 54,2%, ha subito violenze da parte dei cittadini. Per lo più si trattava di violenza verbale. A tal proposito, un ragazzo sudanese di 14 anni ha dichiarato: *"Quando camminiamo per strada spesso veniamo insultati"*.

Il 52% dei minori è stato vittima di violenze perpetrate dalla polizia italiana, e la stessa percentuale ha subito violenza dalla polizia francese. Un minore intervistato da RRE ha raccontato che la polizia l'ha inseguito nelle montagne attorno a Ventimiglia gettandogli pietre. Non è chiaro se si trattasse di polizia francese o italiana.

Un ragazzo sudanese di 17 anni ha raccontato di essere stato ammanettato e preso a calci dalla polizia francese che gli ha intimato di rientrare in Italia. Questo ragazzo aveva cercato di attraversare tre volte ma è sempre stato respinto.

Un ragazzo di 17 anni sudanese ha spiegato che è stato offeso verbalmente dalla polizia mentre beveva dell'acqua a Ventimiglia.

Tutti i minori intervistati hanno dichiarato di essere stati caricati con la forza nel treno che dal confine francese porta a Ventimiglia. Il 50% dei minori ha descritto il fatto come violento.

UN RAGAZZO SUDANESE DI 17 ANNI HA RACCONTATO DI ESSERE STATO AMMANETTATO E PRESO A CALCI DALLA POLIZIA FRANCESE CHE GLI HA INTIMATO DI RIENTRARE IN ITALIA.

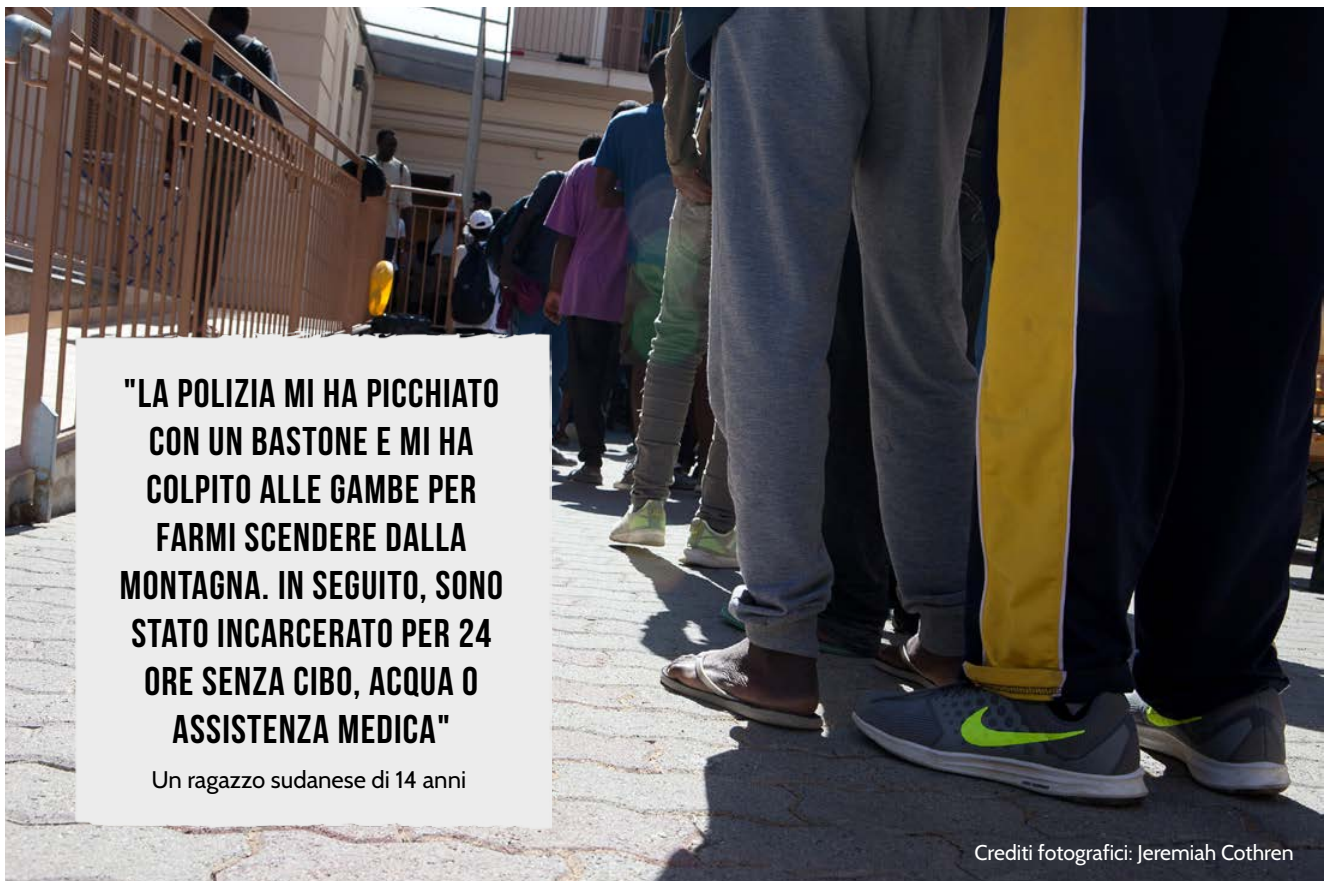


Crediti fotografici: Samer Mustafa

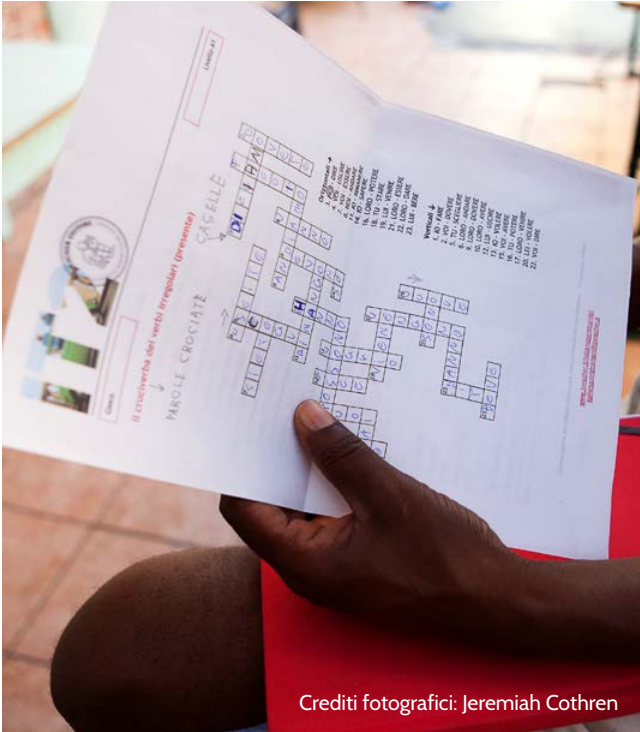
I dati raccolti da RRE mostrano un quadro preoccupante: l'80% dei minori intervistati è stato arrestato in Italia o in Francia; di solito l'arresto avviene quando i minori tentano di attraversare il confine. Un ragazzo sudanese di 14 anni ha spiegato: *"La polizia mi ha picchiato con un bastone e mi ha colpito alle gambe per farmi scendere dalla montagna. In seguito, sono stato incarcerato per 24 ore senza cibo, acqua o assistenza medica"*. Il 40% dei bambini deportati a Taranto, in Italia meridionale, ha fatto poi ritorno Ventimiglia. Un ragazzo sudanese di 17 anni ha detto alla squadra di RRE che attualmente sta aspettando il ritorno del fratello a Ventimiglia, ma non è stato in grado di chiamarlo poiché nessuno dei due dispone di un telefono cellulare.

Analogamente, il 100% dei bambini intervistati ha affermato di essere stato costretto dalla polizia francese a rientrare in Italia in treno. Secondo lo studio condotto da RRE questi respingimenti sono illegali: i minori che arrivano sul suolo francese dovrebbero essere presi in carico delle autorità francesi competenti.

**SEI MAI STATO RESPINTO ALLA FRONTIERA E CARICATO DALLE FORZE DI POLIZIA SUL TRENO CHE DALLA FRANCIA PORTA IN ITALIA?
SOLO MINORI**



ACCESSO DEI BAMBINI ALLE INFORMAZIONI



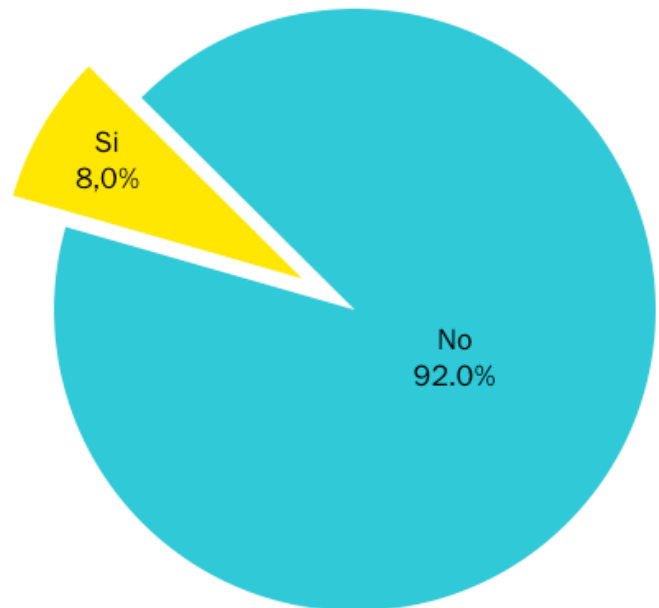
Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

UN UFFICIALE DI POLIZIA HA DETTO A UN MINORE CHE LA PERMANENZA IN UN PAESE NON È LEGATA ALL'ETÀ; SECONDO IL POLIZIOTTO IL RAGAZZO, SEBBENE MINORE, NON AVREBBE AVUTO DIRITTO A RIMANERE IN FRANCIA.,

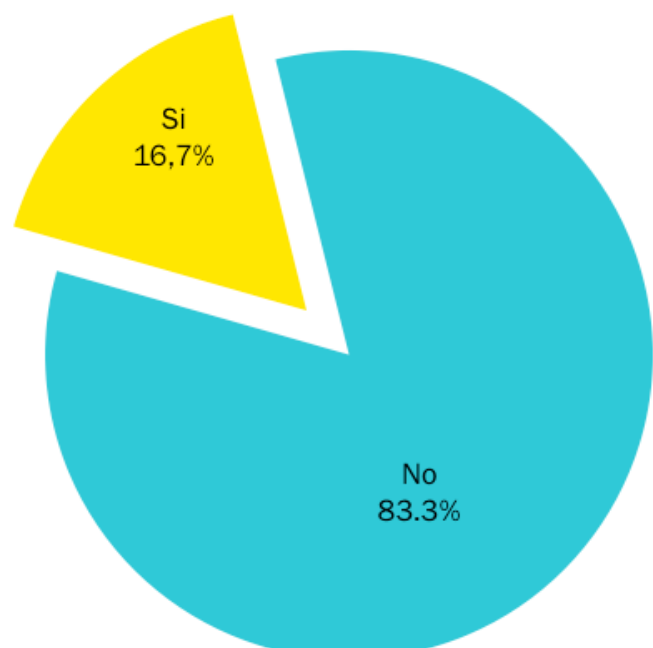
Solo l'8% dei bambini ha dichiarato di avere accesso alle informazioni concernenti i propri diritti e opportunità, il 16,7% ha accesso alle informazioni sulle norme europee in materia d'immigrazione e asilo. Tali informazioni sono state ottenute tramite internet, da altri rifugiati, e in alcuni casi dal governo o da ONG. Solo il 4,2% ha affermato di avere accesso alla rappresentanza legale.

È preoccupante sapere che la polizia francese di stanza alla stazione di Menton Garavan spesso fornisce ai minori informazioni false o fuorvianti. Ad esempio, un ufficiale di polizia ha detto a un minore che la permanenza in un paese non è legata all'età; secondo il poliziotto il ragazzo, sebbene minore, non avrebbe avuto diritto a rimanere in Francia. Inoltre gli ufficiali di polizia hanno raccontato ad alcuni minori che l'ingresso in Francia è negato a tutti coloro che non sono europei e, che è necessario parlare Francese per poter entrare nel paese. Tali spiegazioni senza fondamento giuridico, spesso utilizzate dai funzionari, sono dannose per i minori che non hanno accesso a fonti attendibili di informazione e di orientamento. Rappresentano inoltre una violazione delle Direttive Europee.

HAI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI CONCERNENTI I TUOI DIRITTI E LE TUE OPPORTUNITÀ?
SOLO MINORI



HAI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE NORME EUROPEE IN MATERIA D'IMMIGRAZIONE E ASILO?
SOLO MINORI



ARTICOLO 28

OGNI INDIVIDUO HA DIRITTO AD UN ORDINE SOCIALE E INTERNAZIONALE NEL QUALE I DIRITTI E LE LIBERTÀ ENUNCIATI IN QUESTA DICHIARAZIONE POSSONO ESSERE PIENAMENTE REALIZZATI.

ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

La maggior parte dei documenti forniti dalle autorità agli sfollati di Ventimiglia sembra essere disponibile solo in italiano.

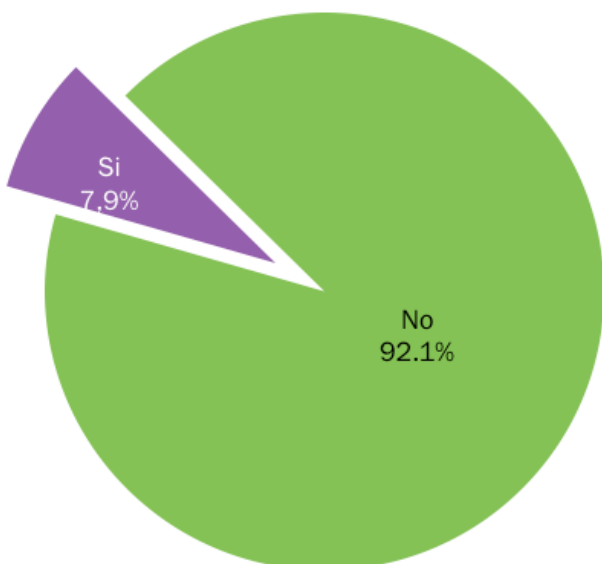
Alcuni di questi documenti da RRE riguardano le deportazioni dall'Italia, mentre altre contengono informazioni sulle procedure per la richiesta d'asilo in Italia. Questi documenti sono per lo più inaccessibili alla maggior parte dei rifugiati e le autorità italiane non sono in grado di fornire loro alcun supporto.

Complessivamente, solo il 7,9% ha dichiarato di avere accesso alle informazioni riguardanti

i propri diritti e alle opportunità di cambiare situazione, il 13,1% ha accesso alle informazioni sulla legislazione europea in materia di asilo e sulle norme sull'immigrazione. Soltanto il 3,7% degli intervistati ha affermato di avere accesso alla rappresentanza legale, molto probabilmente, si tratta di persone che risiedono nel campo della Croce Rossa, dove alcuni avvocati forniscono consulenza legale gratuita.

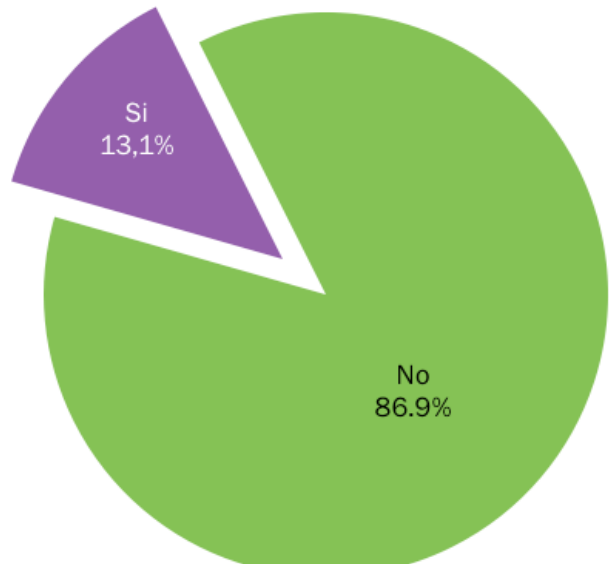
HAI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SUI TUOI DIRITTI E LE TUE OPPORTUNITÀ?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



HAI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE LEGGI EUROPEE IN MATERIA DI ASILO E IMMIGRAZIONE?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



VIAGGIO DI ANDATA

Il 9,6% degli intervistati era stato in un altro paese europeo prima dell'attuale soggiorno a Ventimiglia, la maggior parte in Francia, ma alcuni hanno raccontato di essere arrivati in Italia via mare passando per la Grecia in barca.

La maggior parte degli intervistati descrive l'esperienza del viaggio come scioccante e traumatizzante, facendo riferimento esplicito all'accoglienza e al trattamento che hanno ricevuto una volta raggiunta l'Europa. Tuttavia, la stragrande maggioranza, 82,4%, ha dichiarato di non poter far ritorno nel proprio paese di origine a causa di guerre, conflitti e persecuzioni. Una percentuale rilevante, il 12,7%, ha detto che non sapeva se sarebbe potuto tornare indietro.

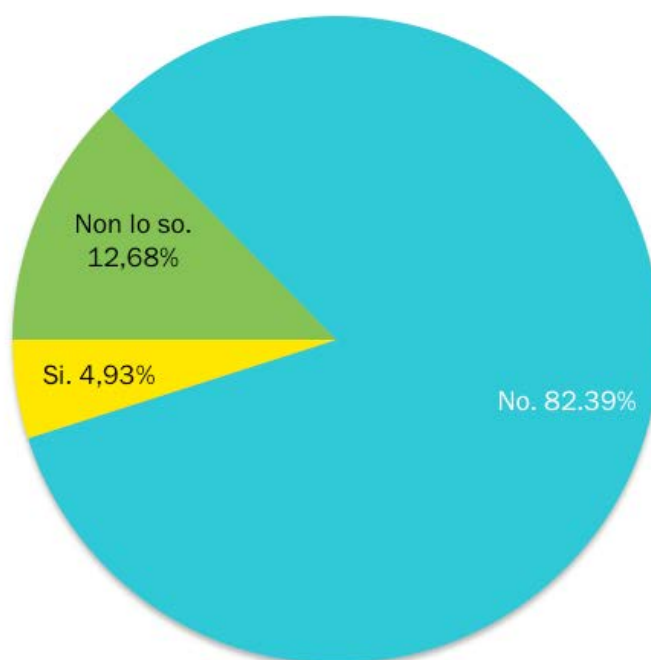
L'82,4% HA DICHIARATO DI NON POTER FAR RITORNO NEL PROPRIO PAESE DI ORIGINE A CAUSA DI GUERRE, CONFLITTI E PERSECUZIONI.

Il 27,5% degli intervistati ha dichiarato di avere famiglia in un altro paese europeo (si tratta in generale di cugini, zii e zie, ma anche fratelli) e il 7,2% non sapeva rispondere alla domanda. Di tutti gli intervistati, l'11% ha dichiarato di avere famiglia in Francia, il 7,1% nel Regno Unito, mentre altri hanno citato la famiglia Germania, la Svezia, la Serbia, la Norvegia e la Danimarca.

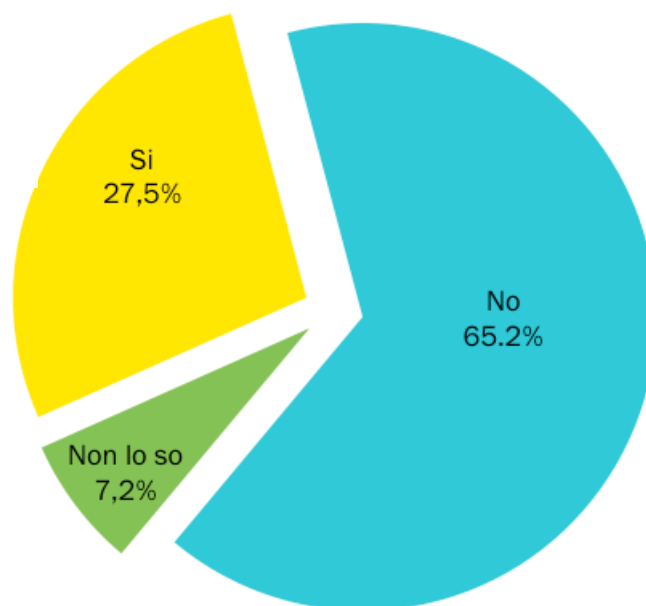


Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

**PUOI FAR RITORNO NEL TUO PAESE D'ORIGINE?
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE**

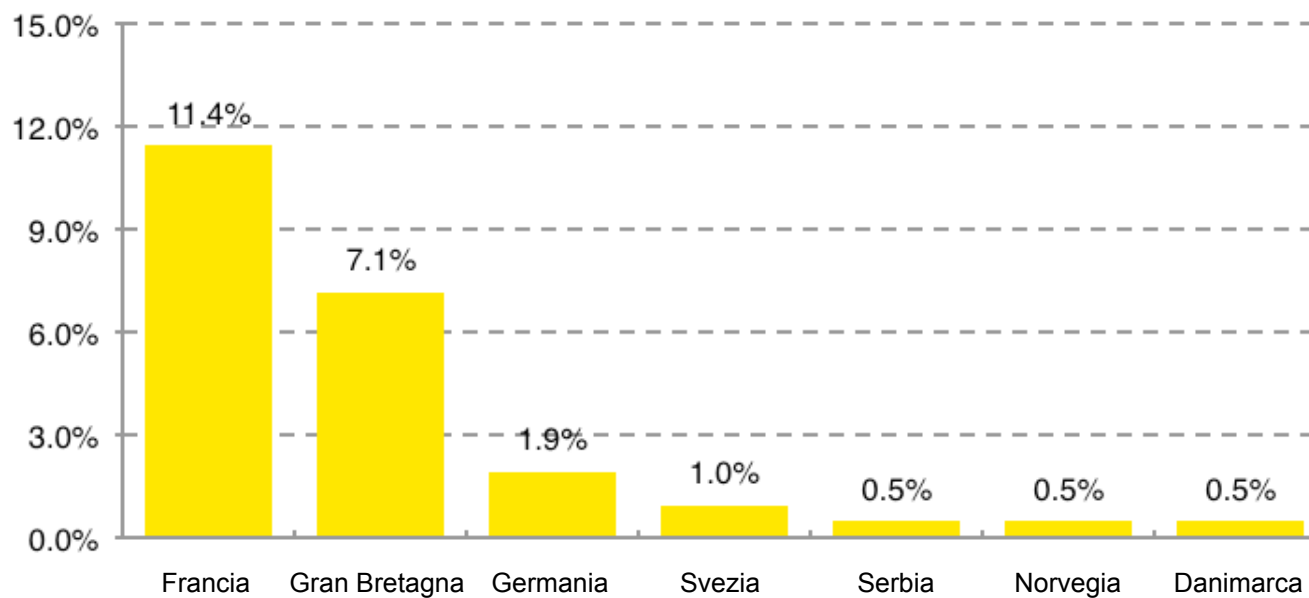


**HAI FAMIGLIA IN EUROPA?/PARTE DELLA TUA FAMIGLIA VIVE IN EUROPA?
TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE**



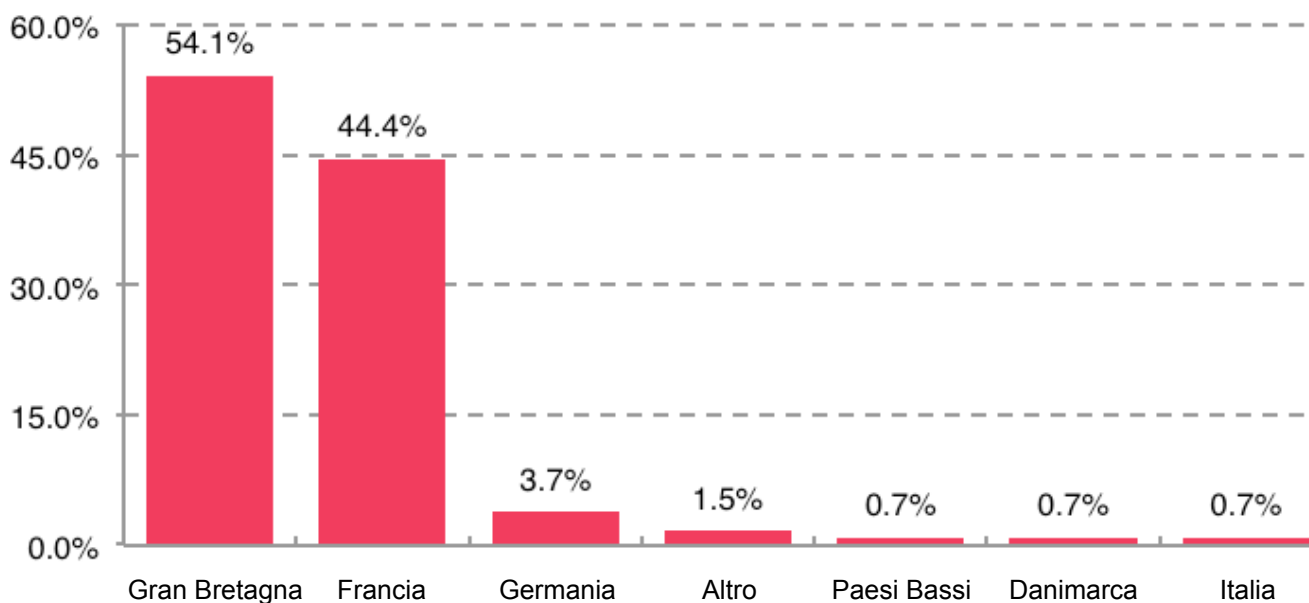
IN QUALE PAESE SI TROVANO I TUOI FAMILIARI?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE

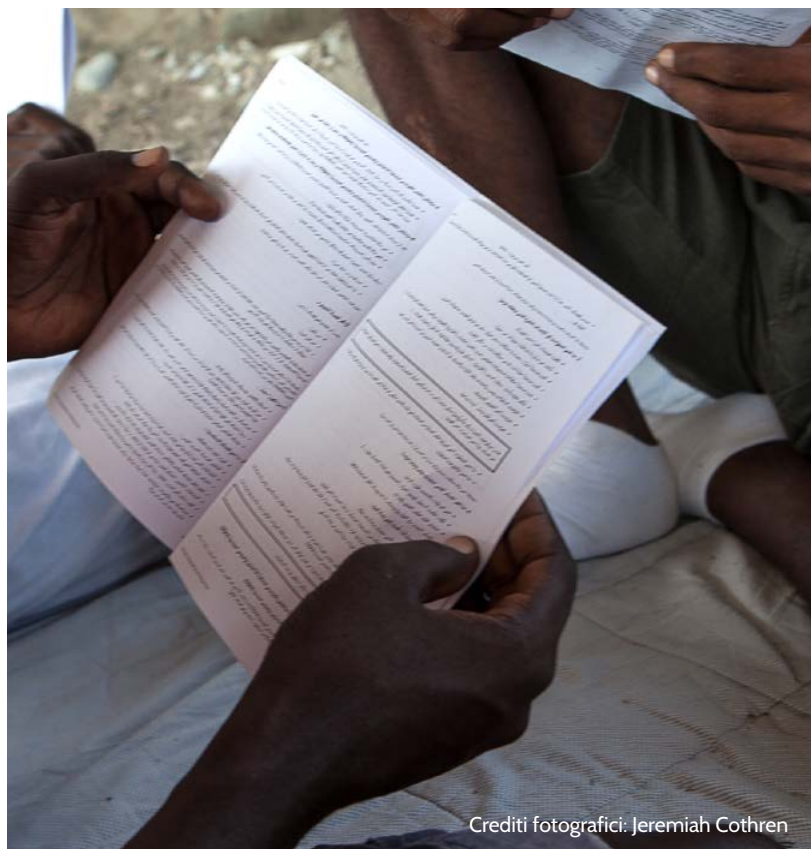


QUALE PAESE IN EUROPA VUOI RAGGIUNGERE?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



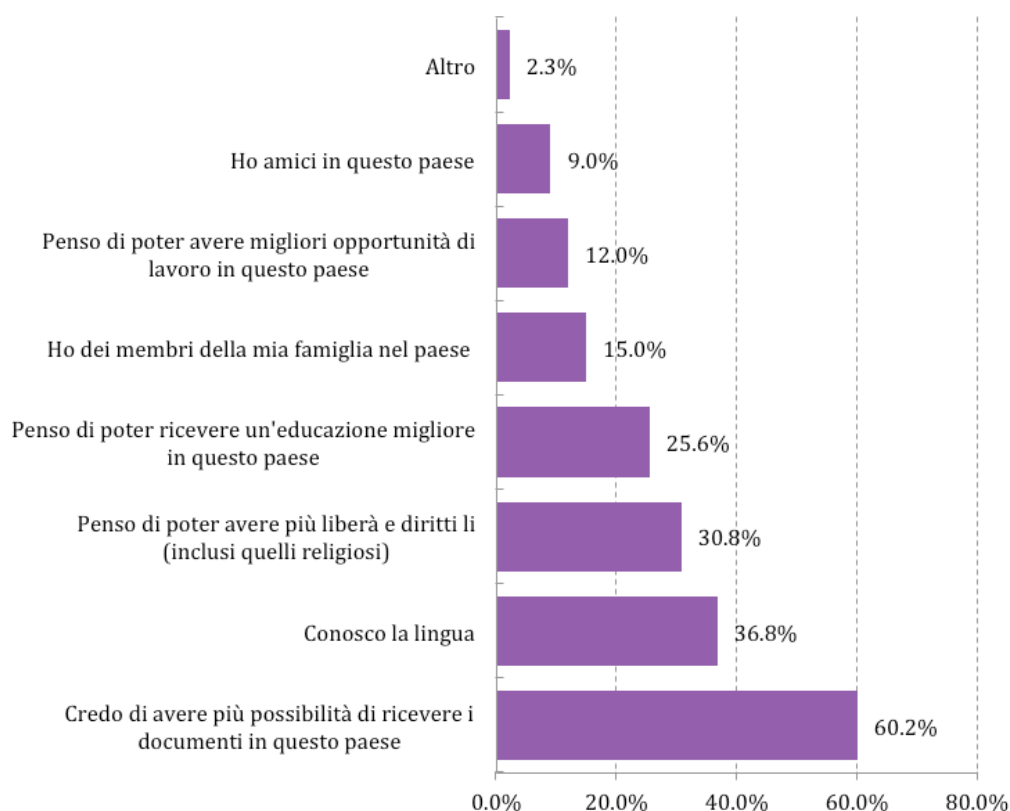
Il Regno Unito con il 54,1% e la Francia con il 44,4% si attestano come le mete principali dei rifugiati intervistati. Altri hanno indicato come loro destinazione Germania, Paesi Bassi, Danimarca e Italia. In totale, il 60% ha dichiarato che le maggiori possibilità di ottenere l'asilo o la protezione umanitaria sono le ragioni alla base della scelta della destinazione finale. Il 36,8% ha invece spiegato che la decisione di fermarsi in uno stato è legata alla conoscenza della sua lingua ufficiale (inglese o francese). Un altro 30,8% ha riportato di voler raggiungere Paesi in cui diritti e libertà sono garantiti e tutelati. Il 15% ha citato i legami familiari come la ragione principale della scelta e il 12% ha parlato delle opportunità di lavoro. Un ragazzo sudanese di 17 anni ha detto: *"Non so come stia la mia famiglia, non abbiamo il telefono per comunicare. Ho come la sensazione che nessuno possa capire il mio dolore/ascoltare il mio pianto silenzioso. Quando raggiungerò il Regno Unito, vorrei studiare i diritti umani in modo da poter aiutare le persone in futuro!"*



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren

PERCHÉ VUOI RAGGIUNGERE QUEL PAESE?

TUTTE LE PERSONE INTERVISTATE



ARTICOLO 30

**NULLA NELLA PRESENTE
DICHIARAZIONE PUÒ ESSERE
INTERPRETATO NEL SENSO DI
IMPLICARE UN DIRITTO DI UN
QUALSIASI STATO, GRUPPO O PERSONA
DI ESERCITARE UN'ATTIVITÀ O DI
COMPIERE UN ATTO MIRANTE ALLA
DISTRUZIONE DI ALCUNO DEI DIRITTI E
DELLE LIBERTÀ IN ESSA ENUNCIATI.**

CONCLUSIONI

Come evidenziano i risultati della ricerca condotta da RRE, la situazione attuale a Ventimiglia è dannosa per la salute e il benessere degli sfollati che vi stazionano.

La mancanza di acqua potabile e servizi igienico-sanitari così come il limitato accesso alle informazioni e agli appositi servizi di supporto mettono a repentaglio il benessere dei rifugiati. A ciò vanno aggiunti i continui respingimenti e le violenze delle forze di polizia francesi e italiane che inficiano il benessere psico-fisico delle persone sfollate.

L'ATTUALE RISPOSTA SIA DA PARTE ITALIANA CHE FRANCESE NON RISPETTA I DIRITTI UMANI

Tuttavia, la situazione all'interno dell'unico campo ufficiale, quello della Croce Rossa, non appare migliore, secondo gli stessi residenti del campo. In assenza di una risposta coordinata da parte delle autorità, le ONG e le organizzazioni locali cercano, invano, di far fronte ai numerosi problemi di salute fisica e mentale che affliggono i residenti. Inoltre è necessario ricordare che la maggior parte degli sfollati arriva a Ventimiglia direttamente dalla Libia, dove gli episodi di tortura e maltrattamento sono molto diffusi. Queste esperienze difficili sono spesso all'origine dei disturbi post-traumatici che si registrano nel campo. Indubbiamente tali patologie

richiederebbero un trattamento clinico e un supporto specifico. RRE ha constatato che a Ventimiglia, non solo i rifugiati non hanno accesso a tali cure, ma spesso le loro condizioni, già precarie, sono ulteriormente esacerbate dall'ambiente malsano in cui vivono e dai respingimenti, spesso violenti, delle forze di polizia.

Alla luce di tali dati, è evidente che la risposta delle autorità italiane e francesi non solo è inadeguata, ma anche contraria ai principi base dei diritti umani universali. E purtroppo, i primi a farne le spese sono gli sfollati, alla ricerca di un rifugio in Europa.

È pertanto necessario che le istituzioni agiscano in maniera coordinata, sulla base di una strategia comune di medio e lungo periodo, che faccia propri i principi dei diritti umani, della salute e della sicurezza degli sfollati. È altrettanto fondamentale che tali politiche migratorie abbiano i fondi necessari a garantire i servizi adeguati in queste zone di frontiera. Tali misure devono tener conto delle categorie più vulnerabili, quali i minori non accompagnati e le donne e le ragazze che sono vittime di traffico e sfruttamento sessuale, per i quali è richiesta una protezione specifica.



Crediti fotografici: Jeremiah Cothren



www.refugeerights.org.uk

| info@refugeerights.org.uk

| [@Refugee_RE](https://www.instagram.com/Refugee_RE)